GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 14 MAGGIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Ai lettori ed associati.

L'Amministrazione prega coloro a cui scade l'abbonamento col 15 maggio, a volerlo rinnovare in tempo a scanso di disguidi e di interruzioni.

ULTIMI CORRIERI

Giorno, 14 maggio.

LA FLOTTA FRANCESE.

Ecco, secondo le cifre ufficiali del Ministero della marina, il numero esatto delle navi che compongono la flotta francese. La squadra corazzata comprende 27 corazzate di squadra, 12 corazzate da stazione, 6 guardacoste e 7 batterie galleggianti.

La flottiglia sotto-marina consta di 49 torpediniere.

La seconda parte della flotta è composta di 11 incrociatori a batteria, 18 incrociatori a batteria scoperta (*à barbette*), [illegible] avvisi di squadra, 23 avvisi da stazione, 15 navi grandi da trasporto, 21 trasporti minori, 10 piccoli avvisi, 15 cannoniere, 22 cannoniere piccole, 13 avvisi a ruote, 24 bastimenti diversi a vela, 20 guardie-pesca.

Riassumendo, 189 navi, 75,000 cavalli-vapore, 1450 cannoni.

In cantiere vi sono 54 bastimenti, 11 corazzate di squadra, 6 da stazione, 6 incrociatori, 4 trasporti, 12 avvisi e 11 torpediniere.

È una forza marittima rispettabile.

IL MEFISTOFELE DI A. BOITO A VIENNA.

Vienna, 11 maggio.

(Cocc.) — Da un mese e mezzo [illegible] sono incominciate le rappresentazioni del *Mefistofele* all'Opernhaus. L'opera è stata data ormai una quindicina di volte, e d'ora in poi comparirà meno frequentemente sul cartellone; quindi ancora due parole sull'esito. La critica, com'era da prevedersi, non ha più aperto bocca; sillaba di Dio non si cancella. Ma mi pare [illegible] che da quanto mi dicono e da quanto ho visto coi miei occhi, la folla è sempre stata immensa, e molti pezzi, dapprima passati inosservati e stati poco curati, hanno trovato il favore del pubblico, per es. il prologo. Noterò anche che il *Mefistofele* è penetrato, e da conquistatore, nei concerti. Non v'è orchestra, e sa il cielo se a Vienna siano numerose, che non metta nel programma un pezzo od una «fantasia» od un *potpourri* dell'opera di Boito. Tanto meglio.

Nota. — Il Boito ha dunque avuto, e qui [illegible], quella rivincita che noi [illegible] [illegible] immancabile. Congratulazioni [illegible].

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

13, ore 3,15 pom. (sera).

Stamane gli Uffici della Camera completarono le nomine dei commissari pel progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Riuscirono eletti a complemento della Commissione gli onorevoli Morana, Grimaldi e Barracco, i quali sono tutti contrari al progetto.

Manca tuttora il commissario pel nono Ufficio.

— Si assicura che il trattato di commercio colla Francia verrà approvato questa sera stessa dal Senato.

— Il Re giungerà stanotte a Roma. Se il trattato di commercio verrà approvato stasera dal Senato, il Re lo firmerà domattina.

— Il Re deplorò vivamente i commenti fatti da qualche giornale intorno al suo viaggio a Monza.

— Le iscrizioni agli esami di licenza liceale si faranno dal 15 maggio al 15 giugno prossimo.

Gli esami scritti d'italiano avranno luogo il 3 luglio, quelli di latino il 5, quelli di greco il 7 e quelli di matematiche il 10.

I giorni per gli esami orali saranno fissati dalle Commissioni esaminatrici.

— Gli Uffici I, II ed VIII della Camera dei deputati accettarono in massima il progetto di legge sulla perequazione fondiaria incaricando i propri commissari di sostenere nella Giunta il concetto di nessun maggiore aggravio sul contingente attuale.

L'Ufficio VII incaricò l'on. Morana di respingere il progetto accettando una legge sola per la perequazione fondiaria, alla condizione che non elevisi il contingente e che si sospenda la formazione del catasto modenese.

13, ore 9 pom. (continua)

La Commissione parlamentare per l'inchiesta marittima deliberò che il Governo debba contribuire alla Cassa degli invalidi.

Respinse la proposta di Maldini per una scuola per preparare i sotto-ufficiali, e quella di Elia per la scuola-mozzi.

Votò un invito al Governo onde promuova l'istruzione marittima dei figli dei marinai, e tuteli l'istruzione degli orfani.

Approvò un ordine del giorno per affermare la necessità che sia regolato il quantitativo e la qualità del vitto degli equipaggi secondo le latitudini ove navigano.

La questione dei premi alla costruzione dei bastimenti ed alla navigazione fu riservata alla conclusione dell'inchiesta.

— La Commissione pel riparto delle ferrovie di seconda e terza categoria nominò relatore l'on. Gagliardo.

Approvò un articolo aggiuntivo riguardo alla ferrovia per la Stura e l'Orba da costruirsi quando il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novi raggiungerà le lire 150,000.

Provvederassi con legge speciale alla costruzione della linea Genova-Asti per Ovada, Acqui e Nizza.

Qualora gli enti interessati offrissero un concorso nella spesa a termini dell'art. 4° della legge del 1879, rinunziando alla partecipazione accennata all'art. 14 della legge, provvederassi immediatamente alla costruzione della linea.

Nota. L'art. 4 della legge del 1879 contempla le linee di seconda categoria per cui le provincie traversate dalle linee, o direttamente interessate nella loro costruzione, debbono concorrere per un decimo nel costo di costruzione e di armamento delle linee medesime, da pagarsi in venti annue rate.

Secondo l'art. 14, il Governo provvede agli enti interessati che hanno concorso alla costruzione della linea una partecipazione al prodotto netto quale risulterà dai conti annualmente liquidati dal Governo, deducendo dal prodotto lordo tutte le spese d'esercizio, ed inoltre il 10 per cento per l'uso e il rinnovamento del materiale mobile; tale partecipazione è proporzionale per ogni linea alla quota contribuita dagli enti interessati.

Il pensiero della Commissione è dunque che il Governo abbia l'obbligo di costruire la linea Genova-Ovada-Acqui-Nizza-Asti quando le provincie attraversate (Genova e Alessandria) e le interessate (come è forse Torino), concorrano per un decimo nella spesa di costruzione e rinunzino alla partecipazione degli utili derivanti dall'esercizio.

— Il ministro Baccarini conferì lungamente col signor G. B. Pioda, ministro plenipotenziario della Svizzera, rimasto agli inviti per l'inaugurazione del Gottardo.

La Svizzera darà 50 biglietti ai rappresentanti del Governo e della stampa. Non vi sarebbero per la stampa più di dieci biglietti.

— L'on. Farini riprenderà giovedì e riprenderà subito la presidenza della Camera.

— Depretis intervenne quest'oggi al Senato ed alla Camera.

Mancini è interamente ristabilito.

— Il prefetto Lovera, richiamato dallo stato di disponibilità, verrà mandato prefetto in Alessandria.

— Il Vaticano notificò al Comitato elettorale cattolico romano che il Papa desidera che i consiglieri comunali cattolici si astengano dal far parte della Giunta comunale di Roma e non aspirino al sindacato.

— Il Re giungerà alle ore 3,30 stanotte.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera la legge sullo scrutinio di lista.

— Il Senato approverà domani il trattato di commercio colla Francia.

Subito dopo l'approvazione del Senato, il trattato verrà sottoposto alla firma reale.

14, ore 10,35 ant. (giorno).

Il *Popolo Romano* è furibondo per la smentita data dalla *Stefani* alla sua notizia riguardante la gita del Re a Monza. Esso lo nega l'ufficiosità.

È cosa invece assai notoria la origine officiale di quella smentita.

— Ieri sera i membri dell'*Associazione progressista* si sono riuniti in assemblea generale onde procedere alla nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Riuscirono eletti consiglieri, a primo scrutinio, gli onorevoli: Pianciani, Pericoli, Paternostro, Caranciini, Caracciolo, Giovagnoli, Lorenzini, Patrizi, Bussolini e Ferri.

— È probabile che il Governo invii in Egitto una squadra in vista delle prossime complicazioni.

Attualmente trovasi nelle acque egiziane la sola nave *Marcantonio Colonna*.

La condizione delle cose politiche in Egitto è giudicata gravissima.

I Circoli politici sono assai inquieti.

— Stamane ebbe luogo la solita relazione degli affari al Quirinale.

— È probabile che stasera, in un supplemento straordinario, la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi il testo del trattato di commercio appena approvato dal Senato.

— Alla Spezia è imminente l'armamento del primo gruppo delle torpediniere di prima classe.

— Sperasi col mese di luglio di armare il secondo gruppo.

L'INCENDIO DI BERLINO.

BERLINO, 13, ore 10,55 ant.

Riunisco stamane sul luogo del disastro di ieri, potei constatare che fortunatamente la maggior parte delle merci degli espositori italiani non furono danneggiate dalle fiamme.

I chioschi della parte nord del giardino sono salvi; quelli della parte sud, come pure il fabbricato principale ed i treni completi delle ambulanze, andarono in preda alle fiamme.

I danni ascendono a parecchi milioni.

L'incendio accadde per causa della sbadataggine di un cameriere del *restaurant*, che fece cadere una lampada a petrolio accesa. Il fuoco si comunicò tosto a tutto il *restaurant*, e, spinto fortemente dal vento, invase il fabbricato principale ed i chioschi.

In seguito a questo grande incendio, trecento operai sono senza lavoro.

13, ore 10 pom.

Si pensa di rifare per l'Esposizione d'igiene i fabbricati distrutti dall'incendio, a fine di poterla aprire nel prossimo giugno.

L'imperatore è favorevole a questa idea.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 13 maggio.

Partenza del ministro Cambon.

TUNISI (per la via di **Marsala**), 12, ore 3 pomeridiane.

Assicurasi che il ministro Cambon partirà domani (13) per Parigi.

MILANO, 13, ore 5,5 pom.

Il Tribunale civile e correzionale ha pronunciato ora la sentenza nella causa penale De Natino e Chiesa, condannando il primo a 0, il secondo a 3 mesi di carcere.

Nota. — Il nostro corrispondente ci ha parlato a suo tempo dei fatti che hanno dato luogo a questo processo. Il mese scorso mentre i giudici e i giurati uscivano dalla Corte d'Assise dopo un processo di stampa, furono ingiuriati da parecchi solizioi che li attendevano fuori dell'aula. I magistrati dovettero ripararsi in un'osteria e coi giurati qualcuno minacciato dovette fuggire. Sotto l'imputazione di questo fatto furono arrestati Giuseppe De Natino, dentista, ed Eugenio Chiesa, già impiegato alla Banca Popolare.

In questo processo ch'ebbe luogo il 12 e 13, il P. M. cav. marchese Pappalepore aveva concluso la sua requisitoria proponendo due anni di carcere pel Giuseppe De Natino (recidivo perchè condannato a 100 lire di multa per ribellione alle guardie di P. S.) e sei mesi della stessa pena all'Eugenio Chiesa.

Telegraferò sentenza.

— Oggi stesso alla nostra Corte d'assise si è condannato, con sentenza contumaciale, a 12 mesi di carcere e 1400 lire di multa il gerente del giornale socialista *La Lotta*.

(Agenzia Stefani)

Cairo, 13. — Confermasi che la Camera [illegible].

[illegible] e [illegible] di deporre il khedive. [illegible] [illegible], capo di stato maggiore, e [illegible].

Mattino, 14 maggio.

TUNISI (per via di **Marsala**), 12.

Gli Italiani dimoranti a Sfax hanno redatta una petizione da inviarsi a Mancini, onde provveda alla loro situazione.

Giunsero alla Goletta molti feriti ed ammalati provenienti dal sud della Tunisia.

FIRENZE, 13, ore 5,45 pom.

L'on. Farini partirà stasera alle ore 7,40 per Saluggia.

— La Corte d'assise ha condannato a vent'anni d'ergastolo Pietro Sgheri, uccisore d'un fanciullo guardiano di pecore, a cui ne aveva antecedentemente derubate quattro.

Nota. Pietro Sgheri, bracciante fiorentino, soprannominato *Sgreghero*, d'anni 52, era accusato di:

Furto semplice di quattro pecore del costo di lire 80, sottraendole da un pollaio nel quale erano custodite. — Di furto qualificato da scalamento e da scasso, nella notte dal 15 al 16 del dicembre 1881 nel popolo di S. Vincenzo a Torri, impossessandosi di quattro pecore del valore di lire 70. — Di furto semplice aggravato nel popolo di San Martino a Valle (S. Casciano), appropriandosi di due animali suini del valore di L. 200.

Di omicidio, come mezzo per procurare l'impunità al furto, avendo nel pomeriggio del 31 dicembre del 1881, nel bosco della Vena nel popolo di S. Donato a Luiciana, nella flagranza del furto di 20 pecore in danno di Giovanni Giachi, segato con arma tagliente e con intenzione di uccidere, la gola a Emilio Credi che pascolava quelle pecore, producendogli così una profonda lesione che fu causa unica e necessaria della istantanea di lui morte, e ciò anche l'uccisione gli servisse di mezzo al furto stesso.

(Agenzia Stefani)

Londra, 13. — Il *Daily News* ha da Vienna: Credesi che le Potenze spediranno una squadra mista ad Alessandria, se tale dimostrazione sarà insufficiente, l'intervento anglo-francese è probabile.

Il *Times* dice che il Governo inglese ha deciso di spedire due corazzate ad Alessandria.

Roma, 13. — Nelle sfere ufficiali sono assolutamente smentite le notizie del *Popolo Romano*, sia circa la gita del Re a Monza ed a Torino, sia circa altri argomenti attinenti alla politica estera.

Londra, 13. — Un pacco contenente materia esplodente fu trovato presso il cancello di Mansionhouse.

Il *Daily News* ha da Cairo: Il presidente dei notabili dichiarò ad Arabi Bey che, se l'esercito insistesse per deporre Tewfik, i notabili verrebbero a soccorrerlo ed entrerebbero a Cairo. La situazione del Ministero è imbarazzata.

Berlino, 13. — Un incendio è scoppiato al *Restaurant* dell'Esposizione di igiene nel sobborgo di Moabit, che doveva inaugurarsi martedì. Più di 305 degli oggetti esposti furono distrutti. Il valore [illegible] era di due o tre milioni. I danni sono incalcolabili.

Giorno, 14 maggio.

BERLINO, 13, ore 10 pom.

Il principe di Bismarck soffrì di una grave infiammazione.

— Windhorst, il capo del Centro, mostrasi ora alquanto favorevole al monopolio dei tabacchi.

— Polacchi di Germania vogliono formare dei Comitati per eleggere deputati di sentimenti polacchi puri.

PARIGI, 14, ore 8,55 ant.

Nessuna risposta ufficiale, riguardo la risoluzione del Gabinetto inglese sugli affari d'Egitto, è ancora giunta a Parigi.

Le ultime informazioni dal Cairo segnalano un rilassamento in quella situazione politica.

Qui corre voce che Arabi-bey sia stato arrestato.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 13. — Assicurasi che Freycinet e Granville si sono accordati sulle misure da prendere circa l'Egitto. Il Consiglio dei ministri inglese si riunirà oggi per esaminare e rispondere definitivamente alle proposte della Francia.

Cairo, 13. — Il presidente della Camera domanderà oggi al khedive che autorizzi la convocazione della Camera, la cui maggioranza sembra favorevole al khedive. Si tenterà una transazione tra il Ministero ed il khedive. I circoli militari assicurano che la Camera dovrà discutere la costituzione, che è pronta, regolante specialmente le attribuzioni del potere, onde evitare d'ora innanzi conflitti simili; però l'accordo è difficile.

Stradella, 13. — Il Re, stamattina, passava col treno delle 10,25. Le rappresentanze tutte, i sodalizi e le scuole si sono recati alla stazione a fargli ovazione. Fece fermare. Ricevette il sindaco, gradì la cordiale, spontanea manifestazione, ringraziò e ripartì fra i ripetuti evviva ed i suoni della musica fanfara.

Lisbona, 13. — Il Senato ha approvato il trattato di commercio colla Francia.

Firenze, 13. — Il presidente Farini parte alle 7,40 per Saluggia.

Roma, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sullo scrutinio di lista.

Roma, 14. — Il Re è arrivato stanotte.

Cairo, 13. — Cherif, ex-presidente del Consiglio, ed il sceikh-ul-Islam visitarono il khedive e gli promisero appoggio.

Londra, 13. — Fu dato ordine alla squadra della Manica di prepararsi pel 28 corrente a partire pel Mediterraneo.

Tolone, 13. — Le corazzate ed i trasporti continueranno l'armamento per rinforzare e vettovagliare la squadra attualmente in Tunisia.

Nuova York, 13. — Si tenne un meeting di americani e irlandesi sotto la presidenza del sindaco. Vi fu grande disordine. Si approvò una mozione [illegible] i crimini di Dublino, ma dichiarando che se gli assassini sono deplorevoli, le uccisioni commesse dalle Autorità inglesi in Irlanda sono ancora più deplorevoli, e proclamante il dovere degli Irlandesi ed Americani di sostenere Parnell ed i colleghi nella lotta che ora incomincia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Nostro dispaccio)

La seduta del 13 maggio.

Si apre la seduta alle ore 1,10 pomeridiane.

Verga legge il verbale ufficiale.

* * *

Il trattato di commercio.

È data lettura dell'articolo unico del progetto di legge per il trattato di commercio.

* * *

Al principio della seduta sono presenti pochi senatori, ma l'aula si va a poco a poco riempiendo. Erano dapprima presenti soltanto i ministri Magliani e Berti; giunsero poi anche Depretis e Mancini.

* * *

Parla *Alessandro Rossi*.

Comincia esponendo il suo programma di solidarietà tra l'attività agricola, manifatturiera e marittima, che ogni popolo deve difendere.

Dichiara ch'egli crede errore economico e politico il concludere, nelle attuali circostanze politiche, una convenzione commerciale fondata quasi esclusivamente sulle esportazioni. Dice della evoluzione produttiva negli ultimi anni, sulle manifatture, sulla [illegible] e sulla agricoltura. Afferma che esse sono abbastanza solide per garantire il mercato interno contro la concorrenza [illegible] doganale.

Egli non è contrario ai trattati quando si sottraggano all'azione diplomatica, rimettendoli all'azione legislativa. Mostra le conseguenze dannose dell'attuale sistema per l'Italia. La revisione — dice — della tariffa generale deve, come avvenne in Francia, in Germania e in Austria, essere una ricostituzione dei poteri del Parlamento. Così respireranno le industrie, [illegible] le statistiche, si frenerà l'arbitrio dell'amministrazione.

Il trattato del 1881 è peggiore di quello del 1877. Si deve respingere pei fatti successi in questi quattro anni.

Non si spaventi della mobilità della tariffa generale, perchè essa sarà la mano del Parlamento. Nessuna ragione economica suffraga il trattato. È la rivale la stessa relazione dell'Ufficio centrale.

Per noi la marina muore indifesa; l'agricoltura va incontro a sacrifici; la seta, la esportazione, per il dovrà combattere la importazione.

Non si deve confidare di proprio partito. Sollecitando il lavoro nazionale, si toglie lavoro ai concorrenti e si fa di stato il denaro.

Il trattato [illegible] propugnatore. L'opinione pubblica è maggiormente estile. [illegible] vincolo dell'Italia colla [illegible] a rassicurare il paese [illegible], però non dispera. Se questa sarà ancora una tappa, sarà l'ultima. Le imposte si toglieranno tutti, perchè così non possono diminuirsi. Il bilancio finanziario sembra florido, ma non indica prosperità economica, come credo Magliani.

Toccando della esposizione finanziaria testè fatta dall'on. Magliani innanzi al Parlamento, dimostra l'ottimismo del ministro, perchè non esamina quella che l'esposizione dei bilanci ordinarii, colle trattenute di prosperità sul bilancio economico. Nega quel presagio; e prova ciò che egli dice colla instabilità del nostro credito, il quale si trova in regresso.

Critica gravemente la esposizione finanziaria, che chiama esagerata in vista del prestito, il quale ha tolto alle speranze del ministro.

Si è voluto esagerare la nostra prosperità, ma l'estero non ci credette. Il prestito fu un doloroso insuccesso. La marina mercantile rimane indifesa; l'agricoltura va incontro a danni terribili; nessun sgravio d'imposta è possibile. Se approvasi, sarà l'ultimo trattato; ma è una sventura, un suicidio.

Dice che le tariffe autonome non gli fanno paura. Chiede se il ministro Mancini non si preoccupa dell'esito dei trattati francesi. Col Belgio la Francia è riuscita per il colpo di mano di Frère-Orban; coll'Olanda ha fallito due volte; è caduto a Lisbona; a Madrid, per il trattato franco-spagnuolo, Sagasta rischia di perdere il potere il Senato spagnuolo lo sfiora.

Deplora che si getti la economia nazionale nelle mani della burocrazia, mentre la diplomazia non se ne occupa affatto o malamente. Il sentimento nazionale ne è umiliato. E così si perde una grande occasione per far amare dal popolo le istituzioni.

L'oratore dice che il trattato, in politica, è, non già un mistero, ma un errore generoso; in finanza, un pessimo affare; in economia, un suicidio.

Voterà perciò contro il trattato perchè crede che esso produca una cattiva politica, una cattiva finanza, una cattiva economia. Dichiara che non vuol saperne di ordini del giorno dei satelliti di un voto minimo.

Attende spiegazioni dai ministri per decidersi sulla forma che deve dare alla ripulsa e per aggiungere altre ragioni.

(Agenzia Stefani)

Alvisi accenna alle origini dei trattati di commercio. Divide i prodotti in tre categorie: Necessità, uso, lusso. Riconosce che potevasi preparare una buona tariffa generale. Gli oggetti di necessità avrebbero potuto imporsi con un dazio del 2 0/0, quelli d'uso col 5 0/0; quelli di lusso col 10 0/0. Così la media sarebbe stata del 6 0/0. Applicata questa media ai tre miliardi che rappresentano la totalità del movimento delle nostre importazioni ed esportazioni, avrebbesi assicurato all'Erario un reddito di 200 milioni.

Prega il ministro di studiare la tariffa generale sopra questa base. Se tale tariffa fosse stata pronta, crede che i negoziati commerciali avrebbero potuto condursi anche più felicemente. Constata che l'ideale anche dei fautori del presente trattato di commercio sarebbe una buona tariffa generale. Egli aveva sperato, dopo ottenuta la sua [illegible], che l'Italia avrebbe voluto mutare il suo indirizzo economico e finanziario, ma la sua speranza rimase finora delusa. Sostiene che molte delle industrie, che si pongono come oppositori al trattato, [illegible] [illegible] [illegible] ricevuti mediante un'esteso [illegible] dell'amministrazione.

Insiste sulla necessità della perequazione delle imposte e sulla necessità di tutelare la condizione vera e le fonti del lavoro.

Dice essere tempo di farla finita col privilegio [illegible]. Presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a riformare le imposte, e far concorrere tutti proporzionatamente agli oneri pubblici ai [illegible] della classi meno favorite, mediante lo sviluppo sociale ed industriale della nazione.

[illegible] presenti perciò di presentare subito la sua proposta, onde i relatori possano prenderla in considerazione nella loro risposta.

[illegible]

[illegible]

La relazione [illegible] sul trattato di commercio [illegible] [illegible] [illegible] del trattato [illegible] [illegible] di quello approvato dal Senato nel 1879.

Deplora l'esclusione del bestiame, ma spiega tal cosa coll'impegno assunto dal Governo francese innanzi alla Camera ed al Senato di non comprendere nel trattato i bestiami ed i cereali.

Ammette che le condizioni delle esportazioni agricole sono d'assai migliorate col presente trattato.

Circa la questione dei tessuti di lana e seta, e crede su tale proposito esagerati i timori dei lanaiuoli.

Propone si approvi l'ordine del giorno della Commissione quale venne approvato dalla Camera riguardo alla convenzione di navigazione.

Conchiude quindi domandando scusa delle lacune che potessero incontrarsi nella relazione, addebitandone a causa la brevità del tempo e l'ampiezza dell'argomento.

Il relatore conchiude quindi senza peritanza di approvare il trattato di commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 13 maggio.

È aperta alle ore 2,20 pom., sotto la presidenza dell'on. Abignente.

Letto, si approva il verbale d'ieri sera.

Indi vengono letti alcune petizioni.

* * *

Ferri ritira un'interrogazione sopra un incidente alla Corte d'assise di Milano, presentata da lui e da Negri, stante la malattia del ministro degli interni, on. Depretis, anche a nome di Negri la ritira. (*)

* * *

L'ordinamento dell'esercito.

Dopo ciò si ripiglia la discussione sul progetto di legge per l'ordinamento militare.

La Camera, in numero legale, è discussione.

Dei ministri è solo presente il generale Ferrero.

Fambri continua il discorso cominciato nella seduta di ieri.

Accenna ai mezzi con cui crede della necessità della preparazione morale dell'esercito, che deve essere alla [illegible] [illegible] militare ed alle [illegible] [illegible] [illegible] gli inconvenienti [illegible] [illegible], specialmente nella guerra del genio e perchè vi si concorrono gli invalidi, lasagna che abbiamo la coscienza del loro valore, e non l'avranno mai, se non si esercitano. Dimostra l'importanza del genio nelle campagne con l'esempio dei servizi da esso resi nelle ultime guerre franco-tedesca e russo-turca. Sollecita che anche da noi venga adoperato in tutte più utile sua per arrivare a questo è necessario con gli ufficiali, anche in tempo di pace, siano in numero uguale a quello che si dovrebbe avere in tempo di guerra.

Perciò egli aveva proposto un aumento della tabella; ma siccome intende che il ministro non può desiderare immediatamente, si contenterà di una sua dichiarazione, e a tal effetto converte il suo emendamento alla tabella [illegible] all'art. 22 nel seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità di modificare l'ordinamento speciale del genio militare in guisa che si abbia una completa corrispondenza fra il servizio di pace e di guerra, udite le dichiarazioni della Commissione e del Ministero, confida che il ministro della guerra provvederà al più presto alla sistemazione dei servizi di detta arma, e passa, ecc.»

Il *relatore* dichiara che, trattandosi di studi da farsi dal ministro, il compito della Commissione si restringe a non opporsi.

Il ministro *Ferrero* nota che qualche miglioramento si è già introdotto nel genio. Esaminerà tuttavia le saggie proposte di Pandolfi, senza prendere perciò alcun impegno.

L'ordine del giorno Pandolfi è approvato.

Approvasi poi l'art. 22 che dice: «L'arma del genio consta dello stato maggiore e di 4 reggimenti, uno dei quali di pontieri.»

Rimandasi la tabella all'art. 26.

Sono approvati: l'art. 23, ove sono notati i servizi del genio, ai quali lo stato maggiore provvede gli ufficiali superiori ed inferiori; l'art. 24, ove è disposto che due dei reggimenti del genio si compongono ciascuno di stato maggiore, 4 brigate di zappatori, 14 compagnie di zappatori, due compagnie di treno ed un deposito; l'art. 25, che determina che il reggimento dei pontieri si compone di stato maggiore, due brigate di pontieri, 8 compagnie di pontieri, una brigata lagunari di due compagnie, di una brigata [illegible] di 4 compagnie, ed un deposito; e l'art. 26, che dispone che un altro reggimento del genio si compone di stato maggiore, di una brigata ferrovieri di 4 compagnie e 2 brigate telegrafisti, complessivamente 8 compagnie, una brigata zappatori di 4 compagnie, due compagnie di treno ed un deposito.

Approvasi poi la tabella degli ufficiali del genio, cioè: 16 colonnelli, 19 tenenti colonnelli, 40 maggiori, 211 capitani, 283 tenenti e sottotenenti, che in parte potranno essere sottotenenti di complemento.

Approvasi inoltre l'art. 27: «Il Comitato delle armi di fanteria e cavalleria ed il Corpo consultivo del ministro nelle questioni riguardanti le armi di linea si compone di un presidente generale d'esercito, di un tenente generale, 3 maggiori tenenti generali o maggiori generali, e di un ufficio di segreteria.»

Art. [illegible]. L'arma di cavalleria comprende [illegible] [illegible] di divisione, 5 comandi di brigata, [illegible] reggimenti composti ciascuno di uno stato maggiore, 6 squadroni e un deposito, e [illegible] depositi di allevamento di cavalli.

Sforza Cesarini opina che a torto si ritenga da taluni oggi non essere più la cavalleria di grande importanza, nei combattimenti, in ispecie pel paese nel quale le frequenti accidentalità del nostro territorio. Quanto alla prima parte, dimostra quanti e quali servizi abbia reso la cavalleria all'esercito tedesco nel '70, segnatamente per la tattica, per scoprire [illegible] e per esplorazioni e [illegible] di questi esempi.

[illegible] seconda parte, osserva che le [illegible] di cavalleria [illegible] nel '66, ed ivi la [illegible] e [illegible] le sue [illegible] di provvedere alla divisione [illegible], le quali [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] cavalleria [illegible].

[illegible]

Il ministro propone qualche provvedimento, ma l'oratore crede non basti pei servizi speciali che si vogliono affidare a tale arma. In correlazione all'aumento della fanteria, ritiene che la cavalleria dovrebbe formare l'ottava parte dell'esercito, dal qual rapporto siamo ben lontani.

Ammette che si tenga conto delle condizioni nostre finanziarie, ma non devono perdersi di vista le politiche d'Europa.

Propone pertanto, che pei 12 corpi d'esercito si abbiano almeno 132 squadroni attivi e 24 di deposito. Con tal numero si lascia tuttora la milizia mobile senza cavalleria. Accenna come provvedere anche a questo bisogno, senza un maggior onere dell'erario. Presenta in proposito un ordine del giorno.

Ricotti replica ch'egli anzi aumentò i cavalli degli squadroni; non tolse i muli ai reggimenti; e tolse le bandiere perchè più volte fu testimonio di squadroni che non poterono prendere parte al combattimento, perchè dovevano rimanere in guardia della bandiera. Nega di aver scosso il morale della cavalleria, perchè anzi rialzarlo fu sempre il suo scopo precipuo.

Dopo una seguenza di *Compans* ed una nuova replica di *Ricotti*, il relatore *Corvetto* spiega per quali ragioni finanziarie e tecniche la Commissione mantiene la sua proposta e non accetta l'ordine del giorno Compans.

Ferrero osserva che, se non nella proporzione richiesta da Cesarini e Compans, pure si è ora aumentata la cavalleria addetta ai Corpi d'esercito un in quanto all'altro, non giova aumentarla a causa del nostro territorio, per le cui qualità servono egualmente e meglio le compagnie alpine. Così i bersaglieri, nel più dei casi, rendono servizi della cavalleria.

Dopo brevi spiegazioni dichiara di non accettare l'ordine del giorno Compans.

[illegible] insiste, ritenendo l'aumento della cavalleria come una necessità [illegible] dall'nuovo ordinamento dell'esercito.

[illegible] [illegible], ma il suo ordine del giorno è respinto. L'art. 28 è approvato, insieme con la tabella degli ufficiali di cavalleria, quale segue: 24 colonnelli, 24 tenenti colonnelli, 47 maggiori, 191 capitani, 541 tenenti e sottotenenti, che in parte potranno essere sottotenenti di complemento.

Il seguito a lunedì.

* * *

Presentasi la relazione sulla legge pel riordinamento dei servizi postale e commerciale marittimo colla Sardegna.

Annunziasi un'interrogazione di Sant'Onofrio sulla situazione in Egitto, che sarà comunicata al ministro degli esteri.

Levasi la seduta alle ore 6 45.

(*) [illegible] [illegible] questa interrogazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible].

Leggansi in terza pagina

LA CRONACA DELLA BORSA

ESTERO

La politica di Freycinet in Egitto.

Parigi, 12 maggio.

(R. R.) — Il sentimento quasi unanime ieri alla Camera dei deputati era che gli avvenimenti di questi giorni al Cairo non permettevano più di interpellare il Governo sulla quistione egiziana. Difatti, se anche le necessità della diplomazia non obbligassero il Governo a tacere, sarebbe impossibile al ministro degli esteri di dichiarare quali misure intende prendere, per la buona ragione che non ne sa nulla esso stesso. La situazione si modifica d'ora in ora, e sarebbe voler precipitare la Francia in pericolose complicazioni il pretendere che il Governo adotti *a priori* una linea di condotta immutabile.

Perciò molti deputati dei colori i più opposti avevano consigliato al collega Villeneuve di rinunciare alla sua interpellanza. Ma il Villeneuve è ostinato e persistette nella sua interrogazione. In mezzo al mormorio della Camera, egli chiede a Freycinet quale sarà l'attitudine della Turchia negli affari egiziani e domanda al Governo di reprimere con tutta energia qualunque progetto d'intervento militare della Porta in Egitto.

Freycinet poteva evidentemente evitare di rispondere; invece egli ha risposto con molta franchezza ed è riuscito ad ottenere l'approvazione di tutti e gli applausi della maggioranza. Egli ha promesso di far distribuire fra breve dei documenti diplomatici che andranno più lontano del Libro Azzurro inglese — fino ai primi di febbraio. Dopo aver esposto in che stato si trovi attualmente l'Egitto, il ministro ha esposto lealmente la condotta del Gabinetto, che d'accordo con l'Inghilterra ha spinto il khedive nella via di una doppia resistenza — resistenza alle pretensioni di Arabi-bey, resistenza all'intervento della Porta.

Alcuni deputati, forse troppo malliziosi, hanno creduto vedere una lontana allusione al sistema di governo di Gambetta nel quadro fatto da Freycinet allorchè rappresentò gli sforzi di Arabi-bey per imporre illegalmente la sua volontà al khedive ed alla Camera dei notabili.

L'allusione poi è stata più trasparente quando Freycinet, sorridendo con finezza, ha dichiarato che, in un altro paese, un Ministero che si fosse trovato nella posizione del Ministero egiziano si sarebbe affrettato a dare le dimissioni. Se Gambetta avesse avuto sotto mano una Camera docile come quella del Cairo, chi può dire che cosa avrebbe fatto il 20 gennaio?

Il Freycinet è stato bene ispirato allorquando ha dichiarato che l'indipendenza dell'Egitto era la base della sua politica. E questo è il punto più importante nel quale questa politica dell'attuale Gabinetto francese differisce da quella di Gambetta. Questi parlava di sottomettere l'Egitto e di ricominciarvi le vaste imprese della Tunisia. Il Freycinet, invece, vuole far rispettare l'indipendenza dell'Egitto, col concorso dell'Inghilterra, e appoggiandosi sul concerto europeo delle altre grandi Potenze.

Freycinet ha dichiarato di non volere immischiare nell'attuale dibattimento il nome della Turchia nè di altre Potenze. Egli vuole che la diplomazia si onori con negoziati energici, e non con propositi sconsiderati che possano ferire l'amor proprio di altre Potenze.

Debbo constatare che questo linguaggio franco e dignitoso del Freycinet è stato applaudito da tutta la Camera.

A dodici ore di distanza Gambetta e Freycinet hanno parlato. Questa coincidenza permette d'apprezzare la differenza che esiste fra i due uomini di Stato. Il Freycinet ha parlato della Francia applaudito dai rappresentanti del paese, perfino da coloro che lo interpellavano nella speranza di farlo cadere.

Gambetta ha parlato di se stesso e dinanzi ad un uditorio docile e su di un terreno preventivamente preparato. Quei pochi che hanno cercato di combattere le sue idee sono stati minacciati di espulsione. Gambetta ha il torto di volere troppo far emergere la sua personalità ogni volta che parla in pubblico.

Non ho sulla questione egiziana altre notizie che quelle speditevi nel lungo telegramma d'oggi. Lord Lyons ha fatto sapere a Freycinet che l'Inghilterra è decisa di seguire in Egitto la stessa politica della Francia. Freycinet ha dichiarato in Consiglio che non c'è dubbio alcuno circa l'adesione delle altre Potenze. Prima di fissare una linea di condotta definitiva si aspetta di conoscere il risultato delle deliberazioni della Camera dei notabili egiziani che si deve riunire il 13 al Cairo.

L'INAUGURAZIONE DEI LAVORI pel canale di Corinto.

Atene, 8 maggio.

(N. B.) — Ieri sera vi ho telegrafato dal Pireo il riassunto degli avvenimenti della giornata per l'inaugurazione dei lavori pel taglio dell'istmo di Corinto. Ora, a mente riposata, vi mando qualche maggiore ragguaglio.

⁂

In una corrispondenza, che già avete pubblicata nel numero del 26 novembre scorso della *Gazzetta Piemontese*, narrandovi di una gita a Corinto, avete dato dei ragguagli sugli studi sopra luogo e sui preparativi pel taglio dell'istmo. Non starò quindi a ripetere quelle cose.

Per la festa d'inaugurazione dei lavori fu stabilita la giornata di ieri e non quella di oggi, come fu annunciato da taluni, perchè oggi ricorre la festa di San Giorgio, onomastico del Re, e questi non può in questa occasione assentarsi dalla capitale, tanto più che oggi s'inaugurano le tranvie.

L'organizzazione della festa pel taglio dell'istmo è dovuta interamente al generale Türr, il quale ha spiegato a questo fine una autorità straordinaria. L'antico commilitone di Garibaldi conserva tuttora un aspetto di salute floridissima ed una robusta complessione. Egli ha fatto tutto quanto era umanamente possibile, ed ha saputo vincere molti ostacoli.

⁂

L'inaugurazione dei lavori doveva farsi a Calamachi, sul golfo Saronico.

Fin dalle prime ore del mattino vi fu grande affluenza di cittadini al Pireo, perchè tutti volevano trovare un posto sui bastimenti che dovevano recarsi a Calamachi. Inutile dire che risultato di ciò si fu che molti non trovarono posto e dovettero restarsene al Pireo, e sui bastimenti si era pigiati come acciughe.

I piroscafi presero il largo verso le otto.

I sovrani e la Corte, i ministri, il corpo diplomatico, le grandi autorità e gl'impiegati arrivarono a Pireo per la ferrovia verso le 8, e s'imbarcarono sui diversi legni da guerra pavesati per l'occasione.

Il re, la regina, i principi loro figli e il granduca Costantino di Russia, fratello della regina, salirono sulla fregata *Ellas*, i ministri sul messaggero *Psarà*. Venivano dietro di essa tre navi da guerra: *Re Giorgio I*, greca, *Zaciak*, russa, coll'ammiraglio Kremer, *La Galissonnière*, francese, coll'ammiraglio Conrad, ed il sig. Mouy, ministro della Repubblica. La fregata inglese *Bittern* aveva già recato di buon mattino il ministro inglese Ford a Calamachi, ove s'erano pure recate parecchie navi private.

⁂

Vi sarà facile immaginare che aspetto imponente presentava il piccolo seno di Calamachi, il quale certo non vide mai insieme siffatto numero di bastimenti, nè di siffatta importanza.

Calamachi non merita nemmeno il nome di *villaggio*, non essendo che un gruppo di poche case, il cui pian terreno è ad uso, o di indecenti *restaurants*, o di caffè per coloro che devono transitar l'istmo, o di rimesse e scuderie per le vetture e i carri che ancora occorrano a quest'uopo.

Alla distanza di circa mezzo chilometro a sinistra, per chi arriva, del suddetto villaggio sono piantate le baracche e i magazzini dell'impresa del taglio.

Anche qualche sconcia taverna vi ha messo radici, ma per la circostanza non si fece proprio nulla, cosicchè il pubblico, che non apparteneva a nessuna classe d'invitati, non ha trovato neanche il modo di ripararsi dai raggi di un sole cocentissimo, e dalle folate di sabbia che un vento importunissimo sollevava di continuo.

Non parlo poi degli infelici che, non avendo avuto l'antiveggenza di portar seco delle provvigioni da bocca, furono costretti ad un involontario completo digiuno, mancando anche il pane.

Dal punto di vista pittoresco, però, lo spettacolo non poteva essere migliore, perocchè fra le migliaia e migliaia di persone ivi convenute si mischiavano le uniformi dei soldati di fanteria e di gendarmeria; quelle rosso scarlatto delle guardie di polizia in alta tenuta, le brillanti assise degli ufficiali superiori di terra e di mare, le cravatte bianche e l'abito a coda dei ministri, dei deputati... e dei camerieri del banchetto reale, e infine i costumi locali, maschili e femminili.

⁂

Un ponte della lunghezza di 200 metri, e tutto ornato di mortella, fu gettato in mare per lo sbarco delle LL. MM., e un viale fu appositamente preparato per congiungere il ponte col luogo dove sarebbesi celebrata la funzione: una specie di piazzale a semicircolo, chiuso da steccato portante le iscrizioni di *Viva il Re e la Regina e la famiglia reale, e la nazione greca*.

Un piccolo padiglione era disposto per la funzione religiosa, e, a pochi passi da esso, stava sospeso il masso di marmo che doveva calarsi alla presenza e coll'intervento di S. M.

Più lontano, e al di là degli opifici, era l'apparecchio elettrico per far saltare oltre 40 mine coll'opera di S. M. la regina.

⁂

Ho fatto una piccola escursione nei dintorni e ho riportata una triste impressione dall'aspetto del territorio, che neppure si può dir campagna.

Tanto questa, dalla parte di Corinto ch'è vicina a Sicione, è fertile, altrettanto l'istmo è ribelle alla coltura. Il suolo qui non è che sasso e roccie coperte di un leggiero strato di terra, per cui, da qui, i Corinziani cavano tutto il materiale per le loro costruzioni con poca fatica e poca spesa. Nel cavarlo, per altro, rinvengono molte tombe e molti vasi, qualche volta preziosi.

⁂

Ma veniamo alla festa.

Arrivate le LL. MM. verso le due, percorsero a piedi tutto lo spazio dal ponte al padiglione e ben presto il popolo irruppe esso pure nel viale, atterrando lo steccato che ne lo divideva al grido di *Zito o Vasilefs*, *Zito i Vasilissa* (Viva il re, viva la regina) e formò una massa sola, immensa e compatta, con tutto il seguito.

Il Re vestiva l'uniforme di ammiraglio, e la regina un elegantissimo abito di *foulard* greggio con merletti e portava un cappellino di paglia a fiori.

La cerimonia della benedizione fu troppo lunga, o lo parve, specialmente in causa del vento e del polverio che rendeva penosissimo l'assistervi.

Il cemento benedetto fu posto in una piccola carriola, che l'on. presidente del Consiglio, sig. Tricupis, aveva l'incarico di trascinare fino alla fossa della pietra commemorativa.

Il sasso seppellito è un masso a sei lati, quattro simili e due più piccoli, sul superiore dei quali apresi una teca, entro cui furono collocate medaglie, monete e memorie dell'epoca, assicuratevi da grossa lastra metallica.

Sul lato di fronte leggesi una iscrizione greca che, tradotta in italiano, suona così:

« Sotto Giorgio I — da diciannove anni « regnante in Grecia — il 23 d'aprile dell'anno di grazia 1882 — presente il re, la « regina, i ministri e le autorità dello Stato « — cominciò per la prima volta il taglio dell'istmo — che fu concepito dagli antichi, « ma che doveva compiersi ora, nel presente « secolo, coll'aiuto di Dio e colla direzione del « filellene Stefano Türr — per lo sviluppo « del commercio e per la fratellanza dei popoli. »

Il re, con un badile d'argento dal manico ricoperto di velluto celeste, gettò primo nella fossa il cemento e dopo fecero altrettanto la regina, suo fratello e i principini.

Il sasso fu quindi dagli operai (che tra parentesi sono quasi tutti italiani) calato nella fossa *ad perpetuam rei memoriam*, ed il corteo reale si diresse alla località destinata alla regina per dare il fuoco alle mine, ma l'apparecchio non corrispose, per cui la regina dovette limitarsi a simulare l'azione, dando invece l'ordine che fossero accese nel modo ordinario, il che venne immediatamente eseguito, per cui si videro arrotolarsi, cadendo al basso dalle prossime colline, i macigni stati colpiti dalla dinamite e pei primi destinati ad essere vittima del progresso della umanità.

⁂

Terminata così la funzione ufficiale, tutti pensarono a quell'altra naturale di mangiare.

Come Dio volle ci si riuscì, e i contadini davano bello spettacolo seduti sulle zolle e sui materiali, sfidando l'ingrata polvere e l'ingratissimo vento. Altri si rifugiarono in qualche baracca, e alcuni perfino nelle carrozze!

I membri del Parlamento banchettarono a bordo dell'*Iris*, ed alle LL. MM., al Corpo diplomatico e ai ministri, con alcuni invitati, fu offerto un *lunch* dallo stesso generale Türr, in una delle officine da lavoro, trasformata in sala à *manger* relativamente elegante.

Due musiche militari, una d'artiglieria, diretta dal maestro Cesari, e una di fanteria, diretta dal maestro Sailer, eseguirono pezzi scieltissimi fino al punto del levar delle mense, in cui il generale Türr fece un brindisi alla felice riuscita dell'impresa ed alla coppia reale, augurando che essa abbia a prender parte al passaggio del primo bastimento che attraverserà il canale *in fieri*.

Il re rispose bevendo alla salute di Türr, e questi allora lesse un dispaccio speditogli da Lesseps con cui si congratulava per l'inizïamento della grande opera.

Il tuonare delle artiglierie delle navi ancorate nella rada avvisò che i sovrani ritornavano a bordo, e beutosto ognuno seguì il loro esempio, cosicchè alle 4 pom. tutto era ritornato nel silenzio là dove, d'ora in avanti, s'udirà continuo il frastuono delle mine e il chiasso degli operai insieme al lento e monotono rumore del piccone!

⁂

Ma, a bordo, mentre tutti contemplavano la bellezza del mare solcato da una infinità di barchette, e lo spettacolo di dodici o tredici bastimenti tutti parati a festa e festanti, doveva sopravvenire una disgrazia, che lasciò una profonda, triste impressione in tutti.

La barca che trasportava il picchetto di ben 22 guardie di polizia, venute il mattino da Atene per servizio di sicurezza pubblica, visto che il bastimento cui dirigevasi stava per mettersi in moto — l'*Iris* già nominatovi — si affrettò a recarvisi, ma avvicinatasi alla ruota una pala di essa la colpì e la capovolse!

Dei venidue, tre — e non uno solo, come vi telegrafai — rimasero affogati e sarebbero stati quattro, se, con coraggio meritevole del più alto elogio, un francese — Edouard Le Pomellec — ex-ufficiale, non si fosse, dal piroscafo *Tessaglia*, su cui trovavasi, gettato in mare, arrivando, con grande suo pericolo, a salvare uno dei naufraghi.

⁂

Il ritorno, del resto, fu una gita di piacere e lo sarebbe stato interamente se non c'era di mezzo quel funestissimo incidente.

Pur tuttavia vi narrerò un lepido episodio.

Con noi sul *Candia* stava quel capo ameno di Cleante Triantafillis, che ormai tutti conoscono e chiamano col nome del giornale che egli dirige, compone, scrive e corregge, e per poco anche non stampa — il *Rabagas*.

Il piroscafo *Tessaglia*, partito da Calamachi dopo di noi, ci raggiunse e ci sorpassò! *Candia* e *Tessaglia* si salutarono così fraternamente e si indirizzarono i più caldi evviva.

Allora, colla sua voce stentorea, *Rabagas* gridò alla *Tessaglia*: « Beata te che ora sei libera e puoi correre come ti piace; lascia che anche *Candia* si liberi dalle catene che l'avvincono, e vedrai che saprà raggiungerti e starti al pari.

Un urrà triplicato accolse coteste parole, ripetute da centinaia di voci, e ricambiate da centinaia di auguri.

⁂

Al Pireo una fantastica illuminazione dei bastimenti ancorati fuori e dentro il porto ricevette quelli reduci dalla festa.

Lo spettacolo è impossibile a descriversi da qualunque penna.

Il più bel cielo e una luna veramente piena, disegnavano le montagne circostanti al porto e la sommità delle case, mentre, tra il fumo delle macchine di tutti i legni arrivati, facevansi strada i lumi d'ogni colore degli altri legni, e i razzi che lanciavansi in alto.

L'effetto più sorprendente fu raggiunto da quel colosso che si chiama *Pietro il Grande*, il quale, visto da terra, sembrava qualche cosa di magico, di incantevole, di non esistente che nella fantasia.

I sovrani, scesi a terra, andarono a piedi dall'imbarcadero fino alla stazione ferroviaria, accompagnati da marinai con fiaccole. La Scuola militare di Pireo era sotto le armi, e le musiche, le artiglierie e gli evviva di una folla mai più veduta, non cessarono che dopo partito il treno reale.

Così finì cotesta festa, che si può dire del lavoro e del progresso. Oramai il taglio dell'istmo di Corinto entrò nel dominio dei fatti, nel campo della storia, e il nuovo *Canale di Corinto*, la cui nascita daterà da ieri, partirà precisamente dal premi dell'antico porto *Schimi* (Calamachi), nel golfo Saronico, per uscire nel golfo di Lepanto, vicino agli avanzi, o meglio alla traccia, della grande muraglia che i Greci avevano eretto per difenderzi dalle invasioni di Serse e che fu distrutta da Maometto II.

Dal prossimo futuro *Canale di Corinto* avrà o no vantaggio il paese, o, meglio, la località?

È certo che se pensiamo alla Corinto antica, la quale fu sempre il centro del commercio di Grecia, Asia e Italia, a quell'importanza la moderna non arriverà mai più; ma, date le diverse condizioni create dal progresso, Corinto può diventare ancora uno dei principali mercati dell'Oriente, tanto più che sarà l'anello di congiunzione anche della ferrovia testè deliberata a questa Banca del credito generale da Atene a Patrasso.

Edmondo About fin dal 1852 scriveva che la capitale della Grecia, meglio che in Atene, avrebbe dovuto essere posta all'istmo di Corinto, come centro del regno, tra l'Oriente e l'Occidente, a cavallo di due mari, che sarebbe rimasta più vicina a Trieste, a Marsiglia e a Londra, e non più lontana da Alessandria o da Costantinopoli.

Ora Atene si è assicurata la esistenza come capitale, e i vantaggi suennunciati non cessano di esistere per Corinto commerciale, e non mancheranno d'aumentarsi coll'affluenza delle navi che usufruiranno del suo canale e delle merci che vi perverranno colle ferrovie.

Evviva adunque ai coraggiosi iniziatori dell'ardita intrapresa!

Con martedì, 9 corr., viene aperta la pubblica sottoscrizione alle Azioni della *Società pel taglio dell'istmo di Corinto*, e non v'ha dubbio che sarà immediatamente e completamente coperta.

ITALIA

Il Governo e l'industria nazionale

Un merito principale che si attribuisce al ministro Baccarini e che ha fatto di lui uno degli uomini più influenti e più popolari del mondo politico, è quello di aver dato un impulso abbastanza ragguardevole alla nostra industria nazionale e di averle affidato il maggior lavoro che gli fosse possibile nelle presenti condizioni dell'industria stessa in relazione coi bisogni dei lavori pubblici e delle costruzioni ferroviarie.

Il ministro andava lodato non solamente per l'impulso e per l'energia adoperati in questa sua condotta, ma ancora per l'imparzialità mantenuta con tutti i nostri maggiori stabilimenti meccanici ed industriali.

Oggi però pare che questa imparzialità, che questo merito corrano pericolo di essere offuscati, se il ministro accetta la proposta fatta negli Uffici della Camera a proposito del riscatto degli stabilimenti industriali di Pietrarsa e dei Granili.

Questi stabilimenti, che già furono governativi sotto i Borboni, oggi, per mancanza di lavoro, e per quali altri motivi non sappiamo, sembrano essere in decadenza; per cui il Governo tempo fa propose un progetto di legge per farli riscattare dall'industria privata: vale a dire, per cederli alla Società delle Ferrovie Meridionali.

Il progetto era buono; ma passato negli Uffici e discusso dalla Commissione speciale, l'onorevole Capo, relatore di questa Commissione, intese di modificare la proposta ministeriale in un senso che sarebbe assolutamente da riprovare qualora fosse adottato.

La relazione della Commissione propone che il Governo assuma in proprio le suddette officine e che le dia solamente in esercizio alle Ferrovie Meridionali, garentendole però tanti lavori per un *minimum* di 4 milioni all'anno. In altre parole, sarebbe come costringere il Governo a farsi industriale nella peggior forma, cioè affidando ad altrui la direzione e l'amministrazione delle officine e restando ad esso esclusivamente il sopperire a tutte le spese che occorrono per questo esercizio sottratto alla sua tutela immediata.

Come si vede, la cosa non è assolutamente ammissibile, dopo che da tanto tempo si predica il decentramento e dopo che è constatato da mille esperienze che il Governo non può essere che il peggiore industriale.

Commossi a quest'annunzio, i rappresentanti dei principali stabilimenti industriali italiani hanno rivolto al ministro la seguente protesta, che siamo pregati di pubblicare:

Milano, maggio 1882.

A S. E. il sig. comm. Alfredo Baccarini, ministro dei lavori pubblici,

Roma.

Eccellenza,

Colla legge presentata da ultimo dall'E. V. pel riscatto degli stabilimenti nazionali di Pietrarsa e dei Granili allo scopo di dar loro un assetto definitivo, venne giustamente proposto che gli stabilimenti stessi debbano essere pel seguito affidati alla Società delle Ferrovie Meridionali, onde essa ne abbia a costituire le proprie grandi officine, di cui appunto difetta. Questo concetto risponde ai reali bisogni di questi stabilimenti, perchè avrebbe per naturale conseguenza di assicurare permanentemente ad essi il lavoro necessario a mantenerli attivi e prosperi e ad evitare che si ripetano quegli inconvenienti che più volte ebbero a lamentarsi in passato, e che furono fonte di aggravi al bilancio dello Stato. — Non è dubbio infatti che queste officine affidate ad una Società privata, esercente molte migliaia di chilometri di ferrovie, non potranno che rifiorire ed assumere sempre crescente sviluppo nella misura appunto che vanno a svilupparsi le ferrovie a cui servizio verrebbero destinate.

Se sono esatte le notizie riportate dai giornali, sembrerebbe che nella Commissione parlamentare incaricata di riferire sul menzionato progetto di legge siasi manifestata la tendenza ad adottare un concetto ben diverso da quello che informa la legge presentata dall'E. V. e cioè a far in modo che il riscatto avvenga coi denari dello Stato, e lo Stato ne ceda l'esercizio alla Società delle Meridionali, garantendo ad essa un lavoro minimo di quattro milioni all'anno. L'E. V. è certamente già convinta che un provvedimento simile non sarebbe nè equo nè razionale. — O i bisogni di materiali sono così vistosi da poter alimentare tutti gli stabilimenti nazionali, ed allora la garanzia del lavoro diventa perfettamente superflua, ovvero i lavori da farsi sono insufficienti a garantire un esercizio continuato a tutte le officine, ed allora il provvedimento diventa chiaramente ingiusto, nè si potrebbe spiegare perchè si dovrebbe garantire il lavoro a date officine e non ad altre. — Questa protezione sarebbe anche moralmente dannosa, perchè lascierebbe dubitare che gli stabilimenti di Pietrarsa e Granili non possono lavorare alle stesse condizioni degli altri opifici nazionali, mentre questi quanto molti altri fiorenti stabilimenti delle provincie meridionali hanno dimostrato il contrario.

Non vogliamo naturalmente tediarla coll'accennare a tutte le altre difficoltà pratiche, come quella della determinazione dei prezzi in via privata, ed altre che si verificherebbero esercendo queste Officine nelle condizioni suaccennate, che non sarebbero che una ripetizione di quelle lamentate finora.

Quanto abbiamo detto più sopra, rende sicuri i sottoscritti che V. E. non sarà per abbandonare o modificare il proprio progetto di legge, ed insisterà anzi perchè venga accolta l'opportunissima idea che lo informa.

Colla più distinta considerazione si rassegnano

Firmati: Miani Venturi e C., Milano — F. Grondona e C., Milano — Cerimedo e C., all'Elvetica, Milano — Ing. O. Morena, per lo Stabil. Nazion. di Savigliano — F.lli Diatto, Torino — Ing. A. Cottrau, per la Soc. Ind. di Napoli — Ing. Breda, per la Società Veneta di imprese e costruzioni (Vicenza, Padova, Venezia).

Non occorre dire che noi appoggiamo completamente e senza restrizioni le precedente protesta, affinchè sia impedito non solo un danno alle nostre finanze, ma eziandio una ingiustizia verso l'industria nazionale; oltrechè ciò paralizzerebbe anche quel po' d'iniziativa privata che s'era destata con così buoni auspici nel nostro Paese.

Ma noi siamo certi che l'on. Baccarini non vorrà deludere le buone speranze fatte concepire dalla sua amministrazione e respingerà, insieme alla maggioranza della Camera, la proposta della Commissione pel riscatto e per questa strana forma di esercizio e di privilegio delle officine di Pietrarsa e Granili.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 18.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte prima.

La pazzia della signora Gonssolin.

VIII.

(Seguito).

— Allora è la mia casa quella che vuoi lasciare.

E siccome Lhoir non rispondeva, il negoziante seguitò:

— Credo avere il diritto di sapere perchè mai hai preso una tale risoluzione che mi sorprende e mi mette nello stesso tempo in qualche impiccio. Ormai tu eri al corrente dei miei affari, io m'ero avvezzato a lasciartene la responsabilità, a non occuparmi più di nulla. La tua partenza mi scomoda. Io divento vecchio... non son più tanto robusto... ho bisogno della tua intelligenza, della tua attività. Questi motivi di cui mi parli sono davvero tanto gravi da...

— Molto gravi.

— Ma perchè non confidarmeli?

— Non posso.

— Allora è una risoluzione assolutamente presa? Vuoi andartene? È inutile insistere?

— Se non insistete ve ne sarò molto obbligato.

Gonssolin passeggiava su e giù per la sala colle mani dietro il dorso, il volto pensieroso, le ciglia aggrottate ed in preda ad una viva agitazione.

— Insomma, — disse finalmente con un po' di mal garbo, — giacchè tu vuoi così... così sia, io non mi oppongo più. Ricordati soltanto... in quali condizioni sei entrato qui e permettimi almeno di trovare molto strana una partenza così improvvisa e senza nessun motivo per parte mia.

Tommaso non rispose; egli guardava Maddalena nello specchio posto sul caminetto. Questa, seduta presso la finestra, aveva ripreso il lavoro e prestava ascolto a quel che diceva il giovane. Le sue guancie, ordinariamente così pallide, eran pinte d'un rosso vivo, e sotto le sue lunghe ciglia nere il suo sguardo brillava ogniqualvolta ella, con un movimento d'istinto, volgeva il capo verso il marito.

Il boscaiuolo tese la mano a Gonssolin che gliela serrò con forza.

— Via, giovanotto, a rivederci. Caso mai tu cangiassi idea, ricordati che io non ti serbo nessun rancore e che la mia casa sarà sempre aperta per te.

Nel punto in cui il giovine s'avvicinò a Maddalena, sentì mancarsi un momento il coraggio, ma poi si fece forza e seppe accomiatarsi da lei senza tremare. La signora gli tese la mano ed egli la tenne un momento fra le sue. Poi si diresse verso la porta, si fermò, si rivolse indietro una volta ancora: il volto aveva coperto da un pallore mortale, dinanzi agli occhi una nebbia e come un ronzio pel capo.

Scese la scala vacillando e prese a camminare come un ubbriaco a zig-zag pei viali. Quando si trovò nel bosco, solo in mezzo alle macchie sulle quali eran passati i primi tordi apportatori dell'inverno, in mezzo agli alberi che alzavano al cielo i loro magri scheletri, si sentì invaso da profonda tristezza, si lasciò cadere a terra sulle aride foglie e pianse come un fanciullo.

Tornato a casa trovò che sua madre stava peggio; poichè, malgrado che Lhoir glie l'avesse proibito, ella s'era voluta levare dal letto, aveva inciampato in una seggiola ed era caduta andando a batter la testa in un angolo dell'armadio. Fortunatamente un boscaiuolo aveva sentito i suoi gemiti, era entrato subito, l'aveva rialzata di terra e dopo averle prestato quelle cure che meglio seppe, era corso dai Gonssolin per avvertirne Tommaso. Non avendolo trovato, era tornato per amicizia e per compassione a mettersi al capezzale dell'ammalata, aspettando il ritorno di Lhoir.

Ai Bonchoux non v'era alcun medico. Tommaso mandò subito a chiamare il dottore Magnabat a Saint-Claude; ma quando questi arrivò, cioè all'alba del giorno dopo, era già troppo tardi, poichè durante la notte la vecchia era stata assalita da una febbre fortissima che le tolse dapprima ogni senso ed infine la vita.

Il profondo dolore che provò Tommaso ad una tal disgrazia gli impedì di lasciar correre troppo spesso il pensiero verso la casa di Gonssolin, verso Maddalena.

Una mattina in cui Lhoir non era ancora uscito di casa, il negoziante di legnami si recò fino alla sua capanna.

— Giovanotto, — gli disse quel brav'uomo, — eccoti dunque solo; forse ora la vita ti parrà un po' greve. Non pensi a rientrare nell'impiego che hai lasciato?... Esso è là che ti aspetta. Non ho voluto peranco farlo occupare da altri.

Tommaso tentennò il capo e rispose:

— No, signor Gonssolin, grazie.

Il vecchio volle insistere, ma fu tutto indarno; non potè vincere la ripugnanza che il boscaiuolo mostrava all'idea di rientrare in sua casa.

— Che ragazzo strano!... — mormorò quando se n'andette. — Qui sotto però ci dev'essere un mistero che mi si nasconde e che io un giorno o l'altro verrò certo a scoprire. Che ragazzo strano!...

I giorni trascorsero per Tommaso neri e tristi. Ora non cercava più di vedere Maddalena, ma anzi fuggiva con una specie di terrore tutte le occasioni nelle quali poteva trovarsi alla presenza di lei. Aveva paura di quella donna, di quei suoi grandi occhi che mandavano lampi, di quella sua meravigliosa bellezza. In quella solitudine ei si sentiva vile; il coraggio lo abbandonava, si indeboliva il forte proposito. Due volte scrisse a Francesco Hermais per chiedergli un abboccamento nel quale avrebbe avuto seco lui quella spiegazione che Maddalena temeva, e due volte il ricordo di costei gli aveva fatto strappare la lettera.

Veramente l'intenzione sua era stata sempre quella di punire Maddalena coll'ucciderle l'amante; ma poi cominciò a riflettere.

A che servirebbe vendicarsi? Aveva egli qualche diritto su lei? E alla fin fine che cosa aveva da rimproverarle? Essa, come aveva detto, aveva avuto pietà di lui. Non aveva egli forse per mesi e mesi vissuto presso di lei, in molta intimità e col segreto della loro amicizia? Non sarebbe egli il primo a soffrire per quella pena che voleva infliggere a lei? Non sarebbe molto miglior partito dimenticare ogni cosa? Dimenticare!... Come poteva esser ciò possibile quando al solo pensiero di quella donna si sentiva il sangue avvampare per le vene? Ma, e allora che cosa fare? Ucciderai... si sentiva vile di fronte alla morte. Costringer quella donna ad esser sua, colla minaccia di rivelar tutto a Gonssolin se ella resisteva... era un'infamia. Abbandonare il paese, andarsene dove il caso lo porterebbe... ma egli non poteva partire senza rivedere Maddalena... una volta, un'ultima... senza dirle che un tal sacrifizio lo faceva per lei, senza ricevere almeno una dolce parola... una rapida stretta di mano... uno sguardo in cui vi fosse un ricordo ed un rimpianto per il passato che aveva esistito fra loro.

Scrisse: la lettera non si compose che di queste parole:

« Sto per lasciar per sempre i Bonchoux. Volete accordarmi un abboccamento in cui io vi possa vedere « un'ultima volta e dirvi quanto vi « amo?

« Verso le undici trovatevi, se volete, dietro la casa che sta in fondo « al viale degli abeti, presso la rimessa. In quel punto il muro che « divide il prato dal giardino non è « molto alto ed io potrò facilmente « scavalcarlo.

« Maddalena, vi aspetto colà. »

Poi fece la soprascritta:

« Alla signora Gonssolin. »

Non volendo rimettere i piedi in casa del negoziante nè confidare la ambasciata ad alcuno, egli, al fine di evitare ogni sospetto, partì per Saint-Claude, mise la lettera alla posta e tornò.

La mattina dopo Gonssolin in mezzo a tutte le lettere che gli pervennero trovò quella di Lhoir e la mise da parte per Maddalena che non era ancora escita dalla sua camera. Egli non s'era mai curato delle relazioni che sua moglie poteva avere fuori di casa, avendo in lei piena confidenza. Siccome la madre abitava Saint-Claude, dove Maddalena aveva anche molte amiche, così non fu punto sorpreso da una lettera che portava il timbro della città. Tuttavia la sua attenzione fu richiamata su quella carta da una circostanza particolare. Mentre non gli pareva di trovarci la scrittura solita delle lettere che Maddalena riceveva da Saint-Claude, scorgeva sulla busta qualche cosa che glie ne rammentava un'altra diggià veduta, ma che ora non poteva chiaramente precisare.

(*Continua*).

PER ERMINIA FUÀ-FUSINATO.

Roma, 11 maggio.

(S.) — Nel pomeriggio di oggi sono stato a Campo Verano.

Sotto un'arcata a sinistra del primo compartimento ho visto raggruppati attorno ad un monumento ricoperto di un velo nero, gruppi di fanciulle e di signore vestite a nero. Attorno al monumento erano deposte ghirlande di rose e di sempreviv, di viole del pensiero. Si avanzò un signore vecchio e calvo, ed al suo avanzarsi si sciolse il velo nero ed apparve la statua marmorea di una signora di buona età, dai lineamenti dolci, sereni, con un libro aperto nella mano sinistra, e la destra in atto di spiegare amorevolmente il libro all'editorie.

Sul davanti del piedestallo, fra un bassorilievo rappresentante fanciulle in atto di spargere fiori, era scolpita questa epigrafe:

A
Erminia Fuà-Fusinato
Le donne italiane.

Ho sentito quel vecchio signore calvo parlare a nome del Comitato promotore del monumento; ho visto avanzarsi, vestita a bruno, la signora Teresa Mannucci-Degubernatis, direttrice della scuola femminile Fuà-Fusinato, e pronunciare a voce commossa parole di affetto alla memoria della compianta fondatrice della scuola. Poi ho visto avanzarsi il senatore Marco Tabarrini, e l'ho udito leggere con pretto accento toscano un lungo, affettuoso elogio della donna che fu modello di virtù domestiche e cittadine alle spose, alle madri italiane.

Ho udito declamare versi e pronunciare altre parole di affetto su quella tomba che racchiude le ossa di quella donna esemplare, che seppe conciliare gli affetti privati con le virtù di italiana, al cui desco ospitale, come scrisse il Molmenti, si videro assisi l'uno accanto all'altro Benedetto Cairoli ed Alberto Cavallotto, questi due onorati campioni delle opposte falangi.

ECHI MILANESI

(Note ed appunti)

Milano, 13 maggio.

FINANZE MUNICIPALI.

(Bezo) — Ieri il Consiglio comunale approvò la proposta della Giunta di contrarre un prestito ammortizzabile di 40 milioni al tasso del 4 1[2 0[0 allo scopo di sanare tutte le passività che — cogli annuali e continui *deficit* — gravano il bilancio della città.

Alla seduta intervennero i consiglieri corpisantini; non già scesi dall'Aventino, ma abbandonate le *trole* polverose dei borghi e rivalicati i *fossi*. Li guidava il fulvo pastore su Mussi, ma se dico pastore non intendete già che siansi presentati i consiglieri corpisantini umili e contriti siccome pecorelle che tornano all'ovile. Oibò! avevano un'aria battagliera, e perfino l'Airaghi, non avvezzo certo alle gagliarde emozioni e alle fulminee concezioni dei campi di battaglia, pareva il cavallo di Giobbe

Che odora la pugna,

la quale ci sarà fierissima alle prime elezioni amministrative.

⁂

RICEVIMENTO PER L'INAUGURAZIONE DEL GOTTARDO.

Intanto che il sindaco selorinava la triste elegia delle finanze comunali, nelle sale superiori di Palazzo Marino si completavano le liste per le feste agli ospiti che verranno a Milano per l'inaugurazione del Gottardo. Non ci saranno grandi cose: una magra luminaria in piazza, senza luce elettrica, bande, inni e *belt ll*. Cioè no, si darà un gran banchetto, un banchetto *monstre*, al Salone dei Giardini; 560 saranno i coperti, quotati 45 lire l'uno, il che (con buona pace dell'aritmetica del *Secolo* e del *Corriere*), vuol dire 24,750 lire. Vi paiono quattrini bene spesi a questi lumi... di prestiti?

⁂

GRAVISSIMO INCENDIO.

L'altro giorno a Cislago avvenne un incendio spaventoso. Dieci fabbricati distrutti — 70 famiglie in miseria — 300,000 lire di danni, la maggior parte dei quali colpisce i conti Castelbarco e il marchese Isimbardi. Di tale gravissimo fatto i giornali milanesi, che nella minuta e pettegola loro cronaca registrano ogni pugno scambiato, e tramandano alla storia il nome del cuoco che nell'affettare un salame si taglia un dito, non hanno detto verbo fino ad oggi. Ma qui la cronaca è tutta fatta da due impiegati municipali che la attingono all'Ospitale, alla Questura, ecc., e la vendono poi a tutti i giornali rossi, azzurri o neri. Di vita sociale, p. e., nessuno sa e dice mai nulla.

⁂

AGLI *sportsmen*.

Dimani, domenica, si aspettano i vostri *sportsmen* a Milano. Vi saranno nella vicina brughiera di Arconate-Castellazzo (20 minuti da Milano sulla linea Milano-Saronno — partenza alle 3,35 pom.) corse liscie e ad ostacoli.

E ho finito.

⁂

SEQUESTRO DI GIORNALE LETTERARIO.

D'ordine del procuratore generale sequestrossi la *Nuova Farfalla*, giornale letterario, per un articolo di *Psiche* (F. Giovelli): « Donna di razza, » ch'è la storia delle Due Duchesse. L'editore Emilio Quadrio partì per Ivrea onde protestare col Zanardelli pell'arbitrario sequestro.

⁂

COSE ELETTORALI.

Al Collegio di Lonato-Desenzano, in sostituzione del dimissionario Cherubini, i liberali portano l'avv. Ulisse Papa. Riescirà certo.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 14 maggio.

L'ESPOSIZIONE

DELLA

SOCIETÀ PROMOTRICE DI BELLE ARTI

Pittura veneta.

« Terribile razza è quella dei critici che « hanno lo zelo del loro mestiere. La loro « spietata passione d'anatomizzare non ri- « spetta nulla; essi diffidano delle aureole, « essi non badano al sacrilegio se per ve- « derci chiaro dentro alle statue dei santi, « degli eroi e degli dèi miracolosi, occorre « anche romperle. » (*)

Nella prima puntata di questa mia rivista mi è sfuggita, a proposito di Giacomo Favretto, una di quelle parole che per la loro recisione non possono andare a sangue a tutti: urlano anzi assai qualcheduno e domandano un po' di spiegazione.

Ho detto cioè che il Favretto era entrato in un periodo di decadenza, che questa decadenza non era più un segreto, che anzi questa decadenza era ormai *precipitosa*. Ecco la parola ostica, ed ecco i commenti; intorno alla pittura colla quale il Favretto esordì era inutile la discussione. Quando un giovane emerge dalla folla così giovanilmente, così fresco e deciso, così vero pel sentimento e personale nell'esecuzione, egli va salutato con amore, e quanto alla critica essa non deve affrettarsi a cercargli i difetti della costituzione. Bisogna aspettare che l'individualità si accentui nelle qualità e nelle debolezze, perchè a adottare prima ogni parola arrischia di riescir vana, presuntuosa, fuori di proposito. Si può tutt'al più guardare verso che punto cardinale volge la via presa dal nuovo talento, e se esso la cambia o se vi si ferma inaspettatamente. Ma quanto a contare i passi incerti o falsi è troppo presto, si metterebbero dei bastoni fra le ruote, si parlerebbe *in la mano*, per dirla col Porta, e questo è il più importuno e sciocco dei mestieri.

Ma quando invece, dopo parecchi anni, il talento sorto un tempo coi tanti e i tali favorevoli auspici pencola decisamente verso il suo bravo precipizio, avrebbe torto e farebbe un tradimento quella critica che non trovasse abbastanza coraggio nel suo amor fraterno per gettare il grido di allarme, che per un malinteso timore di ferir la suscettibilità di chi ha preso il cattivo sentiero non glie lo dicesse liberamente. Bisogna in certi casi essere tanto più spietati quanto più si ama.

Il Favretto è uscito fuori dal nucleo artistico veneto con un complesso di doti che sorpresero vivamente ed erano simpaticamente. Quel giovane vedeva *moderno*, sentiva con gusto e giustezza, disegnava bene, dipingeva più che bene. La franchezza del suo colore era un'allegria, una festa, la verità delle sue scene piena di vena comica finissima e capace di molti aspetti, di sentimenti d'ogni genere. Fu subito uno dei primi nomi, uno dei più belli dell'arte italiana.

Poco a poco vennero a dar nell'occhio i nèi, come accade ai bambini che nascono rosei, lisci e inappuntabili e cui il tempo è capace di regalare le varicelle, le macchie, i bitorzoli, le lentiggini.

Il Favretto cominciò ad eccedere per abilità. La sua esecuzione si fece troppo sapiente, adoperò troppo risorse e perdette quella dell'ingenuità. La ritroverà, perchè l'ingenuità perduta non fu quella del sentimento, fu quella dell'eseguire, e perchè la causa che glie la fece perdere fu forse la prontezza e generalità del successo, che non gli diede tempo a raccogliersi. Ma il successo tradisce, le sue lusinghe son come mani che si aprono ad un tratto e lasciano cadere senza curarsi del dove.

E l'ostacolo dove il Favretto ha inciampato, forse senza accorgersi, ne ha fuorviati tanti che non c'è nulla di straordinario nè di troppo deplorabile per lui ad aver diviso una sorte quasi comune. Deplorabile sarebbe soltanto che egli non si sentisse fuorviato e non lo sospettasse pure, quando voci concordi, fraterne, ed in fin dei conti disinteressate, lo dicono.

Il Favretto, ripetiamo, ha dato nella decadenza colla sua prima maniera, e questa decadenza è rapida, non c'è che dire. Un pittore che forse non s'accorge più di negligere affatto il chiaroscuro farà piuttosto la parte dell'astro che scende, non continuerà quella dell'astro levante. Ma a rifarsi c'è sempre tempo quando se ne ha la tempra. E qui c'è, perchè non si giudica il giovane e simpaticissimo artista con un criterio solo e su un solo quadro. Si è in molti e da vari punti d'Italia a dirgli quasi lo stesso e, per dirgliela, si guarda al complesso delle sue opere degli ultimi due anni.

Ora le qualità eccezionali che il Favretto ha conservate sono la personalità dei soggetti sempre intesi con distinzione, la personalità del colore, sempre ricco d'attrattiva malgrado certe mende importanti, ed il disegno poi, nel quale non accenna a guastarsi affatto, disegno fino ed elegante e pieno di verità.

I difetti che man mano è venuto esagerando, fino al punto da far temere per l'avvenire della sua carriera sono: un'abilità di esecuzione troppo uniforme malgrado la complicazione apparente; una mancanza di solidità nei corpi, specialmente ne' più solidi in natura, come muri, legni, pietre, ecc.; un amore stragrande per talune note di colore metalliche o cristalline, sovente fuori di chiave, non già stridenti però, perchè abbastanza subordinate al buon gusto, ma non perciò ortodosse; un amore per la nitidezza eccessiva di talune parti che egli si piace a far valere coll'oleosità inconsistente di altre parti circostanti; — e finalmente l'oblio della prospettiva aerea, dei famosi valori severi.

C'è rimedio a tutto ciò quando un pittore si chiama Favretto, ma la cura dovrebbe essere energica. Più in là nell'abbandono della severità è difficile andare, nondimeno la parte di questo artista sarebbe ancora bella, tanto egli è elegante e distinto nelle sue finezze, tanto è artista nelle sue idee pittoriche. Ma quando si è data la promessa di conquistar tanto, arrivare a metà strada e fermarsi mentre si è armati di tutto punto per andare fino al termine, è pur cosa da evitare.

Tutta questa lunga chiacchierata dimostra due cose: primo, che quando si è condotti a spendere tante parole attorno ad un artista, questo artista ha una gran provvista di roba nel suo sacco; secondo, che il quadro del Favretto mandato quest'anno a Torino e intitolato: *Dopo un rinfresco a Venezia*, è precisamente la cagione immediata della critica presente, la quale con imparzialità da chirurgo ha voluto frugare coi ferri dentro nel male, per vedere come era fatto e come si poteva estirpare. Il quadretto in questione ha una grande delicatezza e nobiltà d'intonazione, mandata a male da parecchie forti stonature.

Quel Canale di Venezia, con gondole e coppie gentili che stanno per entrarvi, è scena ben trovata. Ma l'acqua è scadente, i muri sono vitrei ed eleosi, le macchiette col loro bianchi e neri troppo schietti vengono assai più avanti dei muri che devono in realtà precederle sulla visuale; le cose che devono far buco si confondono in tinte piatte; mentre il disegno dato dai contorni è fermo, quello dato dal chiaroscuro è sfumato via tra le chiazze, tra le malizie della velatura, tra il vuoto degli oggetti.

L'eleganza della colorazione generale è signorile, artistica, la mancanza di severità ne distrugge il durevole effetto confinando colla iridata bolla di sapone.

Il negoziante, interprete dell'esito presso il pubblico nazionale ed estero, potrà dire al Favretto: « *Garçon, toujours du même!* » ed ecco precisamente nei consigli e nelle esigenze del traffico l'abisso da evitare finchè si è a tempo. Poveri noi, se ascoltassimo il gusto commerciale!

(*Continua*) M. CALDERINI.

(*) G. Valbert, *Saggi critici*.

★ Sei favole inedite di La Fontaine. — Il nostro corrispondente parigino ci scrive:

« Una notizia letteraria a *sensation*,

« Un letterato, Luigi Mesnard, avrebbe scoperto a Versailles sei favole inedite del La Fontaine in un manoscritto d'intiero pugno dell'autore. Il testo è stato sottoposto a Cousin, lo zelantissimo bibliotecario dell'*Hôtel Carnavalet*, che ne ha riconosciuto l'autenticità. Una di queste favole pare sia una delle migliori del La Fontaine. Si dice che queste sei favole saranno pubblicate nel prossimo numero della *Nouvelle Revue*. »

★ *Le città dei morti.* — Il professore Luigi D'Ancona ieri sera teneva l'incarico dal Comitato promotore per l'erezione di un crematoio in Torino di parlare dei cimiteri. L'anfiteatro di chimica era stipato di uditori, per modo che non v'era angolo, per quanto angusto, che fosse vuoto. Quando comparve, il conferenziere fu salutato da un lungo e fragoroso battimano. Egli cominciò dal dire della scienza, ch'è alla ricerca assidua e paziente del vero, di quel vero scientifico che, nelle sue applicazioni, suol produrre miracoli. Gli antichi — egli disse — intuivano il vero; i moderni lo provano. Nella ricerca di esso nessuno si deve arrestare, se anche il credente; guai a chi si ferma! anche il credente deve progredire.

Dopo codeste premesse, il conferenziere entrò nell'argomento. Disse della conformazione del corpo e delle leggi che ne reggono l'organismo; disse della legge che regola la morte nelle varie epoche della vita, valendosi della statistica. E dopo aver parlato del ciclo umano, pose il principio che l'uomo deve conservare se stesso non facendo danno ad altru. Indi si diffuse a parlare delle leggi fisiche, che reggono la riproduzione della specie e la dissoluzione dell'individuo.

E poscia fatta la storia riassuntiva dei vari metodi di conservare i cadaveri, che praticarono gli uomini dagli antichissimi tempi, il conferenziere ci parlò delle più illustri necropoli italiane, lodando in alcune di esse la bellezza artistica, trovando sempre da notare gli inconvenienti — nè pochi, nè piccoli — di esse.

Parlò a lungo, e con molti particolari, delle grandi necropoli di Parigi e di Londra, specialmente dell'immenso camposanto pei ricchi di quest'ultima, il quale è sito addirittura in una valle dove ciascun morto può riposare intatto per meglio che settant'anni.

A Parigi e a Londra il problema fu studiato seriamente, specie dopo l'infierire dei morbi; e vuol essere studiato anche da noi; ma con qual risultato, se al principio attuale non se ne vuol sostituire un altro, se non si vuol cambiare il sistema? Il cimitero monumentale di Milano e il nostro — per dire di due soltanto — devono darci a pensare. Milano sarà costretta a strappare il suo; Torino, che lo ha vicino ancor'esso, in una bassura, presso a un corso d'acqua, dovrà pure, fra non molto, occuparsene, se pur le è cara la salubrità dell'aria e dell'acqua...

Noi — conclusè il D'Ancona — propugnando la cremazione, non parliamo per amor di sistema, ma per quella profonda convinzione che ci hanno infuso le verità scientifiche e l'amor del progresso umano. Abbiamo migliorato le città dei vivi, miglioriamo anche quella dei morti e per modo che in faccia alla morte sia sinceramente riconosciuta l'eguaglianza assoluta degli uomini.

L'egregio professore fu salutato da una salva d'applausi.

★ R. Università degli studi di Torino. — Per disposizione del Ministero dell'istruzione pubblica, sabato 20 maggio, alle ore 9 ant., in una sala di questa Università avrà luogo la riunione della Commissione esaminatrice pel concorso al posto di professore e direttore della Scuola di ostetricia annessa all'Ospedale Maggiore di Novara, e quindi incomincieranno le pubbliche prove di esame, le quali verranno date secondo gli articoli 7 e seguenti del regolamento 26 gennaio scorso.

I concorrenti ammessi a dette prove sono in numero di cinque.

Con successivo avviso da affiggersi nell'interno dell'Università, saranno indicati i giorni e le ore delle prove dei singoli concorrenti.

★ Scuola elementare internazionale. — Ieri, sabato, gli alunni di detta scuola, divisi in tre gruppi, fecero escursione di diletto e di studio sulla collina.

I giovinetti col prof. Kirchen si recarono a Superga arrampicandosi bravamente come alpinisti; e, gustata una lezione di storia dettata in vista del teatro d'azione, e una piacevole non minore fatta colazione all'aperta campagna, tornarono cantando i loro cori di marcia.

Le signorine, condotte dal prof. Chelini coadiuvato da due delle maestre, per San Vito si recarono a Moncalieri a piedi, traverso il bosco del Bric della Maddalena. Gaia escursione! Ricognizione a vista delle punte alpine, abbondante raccolta di fiori campestri, studio giocondo di storia naturale, allegri canti e colazione in un prato sul margine di un bosco di castagni. A Moncalieri fu visitato il Castello, e i quadri della galleria reale furono tema di ricordi storici. Poi giuochi e canti, finchè un apposito vagone-giardiniera della tranvia ricondusse la lieta brigata.

I piccolini dei due sessi, con due maestre, qualche parente volonteroso e qualche istitutrice, si recarono pure a far giuochi e colazione in un ameno boschetto in Val Salice.

Tuttociò fa parte del sistema d'istruzione e di educazione; e vorremmo bene che tutte le nostre giovinette fossero educate in modo da potere, come quelle della Scuola internazionale, far senza disagio e a piedi la gita da Torino a Moncalieri pei Bric della Maddalena.

★ *Albo notanda lapillo.* — Nessuno forse dei lettori se n'è accorto, ma la giornata odierna, oltre all'essere festiva, è proprio fenomenale: non è annunziato nessun concerto vocale o strumentale, a pagamento o d'invito, in sala od in teatro.

Non è che il cronista non apprezzi tutte le meraviglie acustico-musicali che formano la dubbia tentazione dei giorni festivi in modo particolare; ma un po' di pace, di tranquillità, di riposo fa bene anche ad un cronista di giornale, serve almeno a prepararlo per apprezzare degnamente le nuove audizioni.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — Bergonzoni colla *Donna Juanita* ha fatto ieri a sera una retata completa, tale che, se si ripete, i due teatri d'opera che rimangono aperti ne risentiranno un poco benefico effetto.

In tutta la stagione decorsa non c'è stata una sola serata dove il teatro abbia chiamato una metà degli spettatori di ieri: nè gli artisti decorati, nè le fantasmagorie politiche, nè le lungamente attese, e poco felicemente riuscite, prime rappresentazioni, hanno fatto l'effetto del brioso lavoro di De Suppé.

Sul personale della Compagnia le osservazioni non saranno lunghe: il poderoso e rubicondo direttore è sempre il più solido pezzo di resistenza della Compagnia: attorno a lui si stanno sfasando parecchi elementi, supplendo man mano colla mimica e coll'agitarsi in tutti i sensi alla voce che soffre l'effetto del tempo.

Applausi parecchi, e poco opportuni confronti colla Compagnia tedesca, e specialmente colla Lory Stubel.

Discreta mediocrità nel concerto generale.

★ Teatro Gerbino. — Il successo della *Odetta* di Sardou datasi ieri al teatro Gerbino per beneficiata della sig.ra Mey è stato pienamente conforme all'aspettazione del pubblico che si affollava numerosissimo nella platea e nelle gallerie.

Più che per la commedia in sè stessa (conosciuta a Torino perchè datasi lo scorso autunno al teatro Alfieri dalla Compagnia Emanuel) era vivo nel pubblico il desiderio di vedere come venisse essa interpretata da quei bravi artisti della Compagnia Pasta.

E il pubblico non si trovò punto disilluso, chè l'interpretazione dell'*Odetta* fu inappuntabile. La sig.ra Campi (Odetta) ed il Pasta (conte di Clermont Latour) furono applauditi tutta la sera e chiamati molte volte al proscenio. La seratante sig.ra Mey (Berangère) fu pure festeggiatissima e si ebbe anche il dono di due magnifici canestri di fiori all'ultimo atto.

E con questi bravissimi artisti ebbero pure il plauso e le simpatie del pubblico il Reinach (Filippo La Rosa), e il Zoppetti (Rechanel) e gli altri tutti.

Anche l'allestimento scenico nulla lasciava a desiderare.

★ Serata Zoppetti. — Pensiamo sull'avviso i numerosi ammiratori del bravo artista Zoppetti che mercoledì sera avrà luogo al teatro Gerbino la sua beneficiata.

Il programma è dei più attraenti: si rappresenteranno *I due gemelli veneziani*, commedia in 2 due atti, del Goldoni, nella quale lo Zoppetti interpreta due parti in dialetto veneziano; *Società di assicurazione contro i danni del matrimonio*, commedia brillante in 3 atti, di Labiche, traduzione di C. Vitaliani, nuovissima; e *Una partita a scacchi*, del Giacosa.

Sei atti in una sera e sei atti così svariati!

★ Teatro Balbo. — Un pubblico numerosissimo è accorso ieri sera alla prima rappresentazione del *Trovatore* col tenore Dasso Teodoro, *artista*, diceva il cartellone, *dalla voce fenomenale, che cantò con successo al Liceo di Barcellona ed a Madrid*.

Il 1° atto è passato, si può dire, con discreta fortuna, malgrado qualche stonatura al finale ultimo.

Tuttavia una parte dell'uditorio ha voluto gli artisti al proscenio, compreso il tenore che ha filato due acuti che parevano due fucilate.

Nel 2° atto all'aria della rampa stridente mancò alquanto la voce al mezzo soprano. Il tenore ha cominciato a crescere, ma si è poi rimesso in carreggiata emettendo altre due note come sopra.

Il baritono Camoletti, viceversa, che nell'*Ernani* zoppicava, ha gridato tanto nei panni del *Conte di Luna* (che sono perfettamente quelli di *Carlo V*, non un bottone di più nè uno strappo di meno), che si è fatto applaudire calorosamente.

Anche la prima donna signora Ilari ha avuto degli applausi.

Nel gran finale del *Sei tu dal ciel disceso*, il tenore ha tirato fuori altre due note come sopra...

Sorvoliamo per brevità le stonazioni delle coriste.

Atto 3° *Azucena* finge di cantare. I cori uomini cantano per quattro.

Il tenore intona, per modo di dire, l'*aria*, e cresce cresce come un torrente che vuol straripare

Ecco la *pira*...

La *cavatina* va bene fino alla *cadenza* ma a questo punto *Manrico* s'impania e manda a catafascio il finale. Il maestro Padovani suda una camicia per tenere in freno i guerrieri.

In platea si fischia, si urla e si fa un baccano indiavolato.

Il resto lo lasciamo nella penna.

A parte la *réclame* americana fatta al *Trovatore* e le piccole peripezie della serata, il certo si è che il signor Teodoro Dasso ha un bellissimo timbro di voce, ma ha bisogno di studiare, di studiare molto, se vuol riescire davvero un artista *fenomenale*.

★ Teatri di fuori. — Il nostro corrispondente di Roma ci scrive:

In via delle Vergini gli operai demoliscono a colpi di piccone il vecchio teatro Quirino, affumicata baracca, ricca di tante reminiscenze pulcinellesche; vecchia baracca ove il *vaudeville* parigino si innestava colla cabaletta napoletana, producendo un frutto che eccitava al brio, al buonumore il pubblico multiforme che vi si affollava due volte al giorno; vecchia, sgretolata sala che tante volte minacciò di cadere sotto lo scroscio degli applausi che salutavano le scollacciate cantatrici delle ambigue operette, ed i lazzi tanto espressivi del pulcinella De-Martino e di Piripicchio. Fra qualche mese, al posto del piccolo, vecchio, affumicato teatrino, ne sorgerà uno nuovo, elegante, spazioso, che vi erigerà un ingegnere piemontese, l'ingegnere Mora, che già ha popolato di edifizi le sarate e spaziose vie dell'Esquilino, tanto care all'amico *Cimbro*.

Al Corea sempre grande pienone alle rappresentazioni della Compagnia Sühr; il pubblico si accalca sulle gradinate spaziose che danno all'anfiteatro l'aspetto di un circo dell'epoca imperiale. Il Sühr deve fare quattrini a sacchi; tant'è vero che il Guillaume, che aveva trapiantato le tende all'Alambra con l'idea di fargli concorrenza, dovette andarsene via in cerca di miglior fortuna.

Al Valle avemmo un mesetto di buonumore e di risacchiate schiette, sonore, tutto in virtù della Compagnia Ferravilla e soci.

Al Costanzi le cose vanno di bene in meglio. Dopo un *Roberto il Diavolo* buonino assai, ed un *Rigoletto* discreto, avemmo il *Faust*, comparso su quelle scene sotto ottimi auspicii. Il teatro era pienissimo e il pubblico se ne andò via interamente soddisfatto.

La signorina Nadina Bulicheff, una cantante russa che, se non mi sbaglio, cominciò la sua carriera artistica a Torino nell'*Elda* di Catalani e che a Roma cantava la prima volta, fu una *Margherita* dolce, appassionata e si conquistò subito un mondo di simpatie. Con lei ebbe tributo grandissimo di applausi l'Ortisi, di vostra conoscenza, un tenore dalla voce potentissima, ma nei movimenti e nell'espressione ancora un po' troppo impacciato. In complesso però un *Faust* benissimo.

★ Feuillet ammalato. — I giornali di Parigi ci informano che il romanziere Ottavio Feuillet è ammalato. Egli ha dovuto subire testè una dolorosa operazione di cauterizzazione attorno al collo.

★ Il caricaturista Andrea Gill. — I nostri lettori sanno come qualche tempo fa il celebre caricaturista parigino A. Gill essendo impazzito fu dovuto chiudere in una casa di alienati. Nel Manicomio l'artista guarì, ed appena uscito volle riprodurre in un quadro qualcuna delle tremende impressioni che doveva aver serbate dal suo triste soggiorno.

Dipinse un quadro rappresentante *Un pazzo*, che presentò al *Salon* di quest'anno. Dicono che il quadro sia di una verità terribile. Ma sembra però che il pubblico non l'abbia accolto con tutto quel favore che Gill se ne attendeva. Da pochi giorni l'artista, per dispiacere, ha commesso di nuovo tali stranberie da dover essere nuovamente guardato a vista.

CRONACA

Domenica, 14 maggio.

☞ Ringraziamenti. — Il segretario della casa N. 8 di via S. Francesco da Paola, ove mercoledì sera avvenne un incendio nel negozio di forniture militari del signor Martini, ci scrive per rendere pubbliche grazie a quelle persone che, prima ancora dell'arrivo dei pompieri, colla loro opera efficace spensero l'incendio.

I nomi di queste persone sono i seguenti:

Jerietti Giacomo, portinaio della casa ove avvenne l'incendio.

Bianchi Giovanni, portinaio al Comando militare.

Avallo Domenico, materassaio.

Savianzi Anastasio, legatore di libri.

Lanza Luigi, portinaio della casa N. 6.

☞ Asta alimentaria municipale. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 13.

Lotti venduti N. 993.

Media dei prezzi delle principali derrate.

Pollame: Capponi, L. 2 25 — Tacchini id. 4 10, Polli, id. 1 35 — Carne: vitello, quarti a., al chilog. L. 1 35; quarti d., id. 1 45; castrato, quarti a., id. 1 30; quarti d., id. 1 70; agnello e capretto, id. 0 95 — Olio oliva, id. 1 50 — Tonno all'olio, id. 1 60 — Sardine Nantes, id. 0 58 — Merluzzi di Milano, id. 2 25 — Riso, id. 0 40 — Candito, id. 1 [illegible] — Paste Napoli, id. 0 72; Torino, id. 0 57 — Lardo id., 2 25 — Uova, la dozzina 0 65 — Vino, 1[2 au. 27 — Cacio: Berna vecchia, al chilog. 1 80; Groviera, id. 1 50; Groviera stravecchia, id. 2 40; Groviera vecchia, id. 2 20; Gorgonzola, id. 2 00; Grana, id. 2 90; Parmigiano, id. 2 90; Lodigiano, id. 2 60; Robiole, id. 1 20 — Salame, id. 3 20 — Patate, al chilog. 0 14; Piselli, id. 0 20; Sparagi, al mazzo 0 20; — Pesce fresco: Tonno, al chil. 2 25; Sardelle, id. 1 45; Sioglie, id. 2 75; Tinche, id. 1 35; — Agrumi: Limoni al 100, 3 25 — Frutta secca: Fichi di Smirne, al chilog. 0 75; Uva Malaga, id. 1 35; Mandorle, id. 2 00; Nocciuole, id. 0 85.

☞ Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= Ricerca di rappresentanti (v. 4ª pag.).

= Concorso per lo stabilimento d'una farmacia nel Comune di Nuzzè (v. 4ª pag.).

= Vacanza di condotta medica in Villastellone (v. 4ª pag.).

= *Impieghi nel Ministero di pubblica istruzione.* — Alla fine del prossimo giugno avranno luogo presso il Ministero di pubblica istruzione esami di concorso pel conferimento dei seguenti posti:

6 posti di vice-segretario nella carriera amministrativa, con stipendio annuo di L. 2500 oltre l'indennità d'alloggio.

1 posto di vice-segretario nella carriera di ragioneria, con stipendio annuo di L. 2000 id. id.

1 posto d'ufficiale d'ordine, con stipendio annuo di L. 1500 id. id.

Se prima degli esami si verificassero altre vacanze, vi si provvederà con questo stesso concorso.

Gli aspiranti dovranno presentare domanda, in carta da bollo da L. 1, al Ministero di pubblica istruzione non più tardi del 31 maggio corr.

= *Posti di volontario nell'amministrazione del Demanio e delle Tasse.* — Sono aperti gli esami per l'ammissione ai posti di volontario nell'amministrazione del Demanio e delle Tasse.

Gli esami avranno luogo nei giorni 2 e seguenti del prossimo ottobre presso le Intendenze di finanza del regno.

I concorrenti delle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino verranno esaminati all'Intendenza di Torino.

☞ Sotto una ruota del carro. — Un certo Leone Giuseppe, carrettiere al servizio del signor Gargena, stava ieri verso le 2 del pomeriggio caricando un suo carro di ghiaia in via Nizza presso la fabbrica Demedici, quando ad un tratto il cavallo spaventatosi si diede alla fuga. Il Leone, volendolo fermare, mise un piede in fallo e cadde al suolo in modo che una ruota del carro gli passò sul ventre. Il disgraziato fu tosto soccorso da alcuni cittadini e da guardie di P. S., ma lo stato grave del poveretto richiedendo serie cure, una guardia municipale, col mezzo d'una vettura cittadina, lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

☞ Brava la figlia del massaro! — Tre individui decentemente vestiti penetrarono ieri verso le ore 3 nella villa Rigini in Valle San Martino, n. 313, ed incontrata una figlia del massaro, certa R. Caterina, d'anni 17, le intimarono di dar loro del danaro. Uno di essi era armato di coltello e con quello minacciava la giovinetta se mai avesse gridato o parlato. Queste minaccie però non impedirono la fanciulla dall'emettere alte grida, le quali furono udite da una donna dei dintorni che subito accorse per vedere cosa fosse avvenuto.

I tre briccocni alla vista della nuova venuta si diedero alla fuga e scomparvero.

☞ Stoffa da briccone. — Le guardie di P. S. arrestarono ieri sulla piazza del Palazzo di Città certo M. Enrico, d'anni 13, mentre tentava di alleggerire del portafogli un tal V. Giuseppe.

☞ Imprese ladresche. — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono in una camera al primo piano della casa Gobetti sulla strada di Chieri e vi rubarono circa 30 litri di vino a danno di Cassone Luigia che esercisce in quella casa la trattoria del *Re di Spagna*.

— P. Vitale, d'anni 40, e B. Maria, d'anni 21, vennero arrestati per furto di biancheria a danno di C. Matilde, proprietaria della locanda nel Vicolo S. Giobbe.

Agli arrestati si potè ancora sequestrare una parte degli effetti rubati.

— P. Giovanni, d'anni 16, è stato colto ieri nell'atto che tentava rubare una scatola di latta contenente del tonno, del peso di 5 chil., al pizzicagnolo Guglielmo Domenico in via della Provvidenza, N. 30.

☞ Salsicciotti anti-igienici. — Gli agenti municipali sequestrarono ieri in alcuni negozi da pizzicagnolo 15 chilogrammi di salsicciotti trovati in istato di incipiente putrefazione e composti di sostanze non nutritive.

☞ Contravvenzione ai lattivendoli. — Questa mane dagli agenti del Municipio venne intimata contravvenzione a 47 lattivendoli ambulanti, perchè il loro latte, dopo essere fattone dal chimico municipale, venne riconosciuto essere stato allungato con acqua nella proporzione variabile dal 15 al 35 per cento.

☞ Contravvenzione. — Verso le ore 9 pom. di ieri venne dichiarato in contravvenzione il sig. B. G., d'anni 43, da Casale Monferrato, il quale aveva adombrata la pubblica fontana di piazza S. Carlo per una pietra di decenza.

☞ Arrestati: 1 per truffa, 3 per oziosità e 2 per sospetti.

☞ Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 7 al 13 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Ravasso Maurizio, calzolaio, con Meglioreto Francesca, stiratrice, res. a Torino.

Vittone Carlo, contadino, con Audano Caterina, contadina, res. a Torino.

Lancia Francesco, bottilore, con Ferraris Margherita, commessa, res. a Torino.

Salamone Giovanni Luigi, falegname, con Bonicco Caterina, sposatrice, res. a Torino.

Formijzini Fortunato, negoziante, con Segre Marianna, res. a Torino.

Rossi Francesco, panettiere, con Gerbella Giovanna, sarta, res. a Torino.

Terani Giuseppe, operaio gasista, con Perino Costanza, res. a Torino.

Badinelli Andrea, conciatore, con Fava Margherita, bastraia, res. a Torino.

Rossotti Pietro, operaio gasista, con Vercellino Maria, passamantaia, res. a Torino.

Gili Agostino Giorgio, famiglio, con Bonetti Rosa, res. a Nizza Mare.

Monteggia Luigi, barcaiuolo, con Mosso Angela, lattivendola, res. a Laveno.

Asinaro Gabriele, bracciante, con Barbanne Giulia ved. Ravera, res. a Marsiglia.

Marchesi Giacomo, tabacchiere, res. a Torino, con Bogino Maria, res. a Galetta.

Bertola Feliciano, agente rurale, res. a Saluzzo, con Bertola Clotilde, sarta, res. a Torino.

Gobetto Gio. Batt., fonditore in caratteri, con Magone Margherita, ricamatrice, residenti a Torino.

Ruffino Antonio, imballatore, con Dughera Antonia, cucitrice, residenti a Torino.

Suppo Luigi, tipografo, con Turasco Luigia, cucitrice, residenti a Torino.

Terrero Paolo, bracciante, con Rosso Margherita, lavandaia, residenti a Torino.

Artero Gio. Batt., falegname, con Pittera Giacinta Francesca vedova Bertola, residenti a Torino.

Susati Adolfo, impiegato ferroviario, res. a Milano, con Bros Clorinda, res. a Torino.

Salgarello Michelangelo, conduttore di tramvie, con Ottaviani Placida, cameriera, residenti a Torino.

Beglorgi Giuseppe, fattorino, con Grimaldi Teresa, lavandaia, residenti a Torino.

Piovano Felice, meccanico, con Tarella Giuseppa vedova Cottini, operaia in seta, residenti a Torino.

Savant-Ros Giovanni, fabbro-ferraio, con Rossetti Maria, operaia in maglie, residenti a Torino.

Molino Fortunato, cestaiuolo, con Crova Carolina, infermiera, residenti a Torino.

Airola Giovanni Pietro, cantoniere alle Ferrovie, con Marietta-Alema Rosa, cameriera, residenti a Torino.

Rattero Giuseppe Paolo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Badrillo Carlotta Maria, res. ad Alba.

Veronese Eugenio, commesso di commercio, con Petronio Carlotta, cameriera, res. a Torino.

Gatti Giuseppe, impiegato alle Ferrovie, con Abbove Maria, residenti a Torino.

Conte Bella Negrini Antonio Arnaldo, prestigiatore, con Solati Luigia, cavallerizza, residenti a Mondovì.

Cecchi Pietro, scultore in legno, con Amosso Rosa, residenti a Torino.

Ferrero Michele, lavandaio, con Gamba Anna, vedova Zeppegno, lavandaia, res. a Torino.

Piovano Paolo, benestante, con Serra Lucia, cuoca, residenti a Torino.

Lombardi Giovanni, materassaio, con Bellavalle Giovanna, stiratrice, residenti a Torino.

Capello Filippo, commesso di banca, con Goffredo Maddalena, residenti a Torino.

Foglietti Giacomo Francesco, materassaio, con Dupont Anna Elena, stiratrice, res. a Ginevra.

Berlenda Paolo, negoziante, res. a Torino, con Mascherpa Marianna, maestra, residente a Sant'Angelo Lodigiano.

Dezani Lorenzo Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Bori Cristina, negoziante, residente a Castello.

Manzoni Faustino, assistente alle Ferrovie, res. a Torino, con Martini Giovanna vedova Cassarino, negoziante, residente a Susa.

Lana Giovanni Battista, operaio, con Cannandone Francesca, lavandaia, residenti a Torino.

La Borsa.

Torino, il 13 maggio.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 6 corrente:

84 27 1[2, 81 05, 117 35, 90 10.

Chiusura ufficiale d'oggi:

83 32 1[2, 81 72 1[2, 117, 89 70.

Risultato della settimana:

Ribasso sull'Ammortizzabile		cent.	35
»	sul 3 0[0 vecchio	»	32 1[2
»	sul 3 0[0 francese	»	35
»	sul 5 0[0 italiano	»	40

La settimana esordiva a Parigi sotto la funesta impressione dell'assassinio commesso a Dublino sulle persone di due alti funzionari del Governo inglese, e quindi i primi corsi furono in ribasso. Ma quando si vide che il Consolidato inglese riguadagnava la piccola frazione che aveva perduto al primo momento, anche a Parigi i corsi ripresero fermezza e si chiuse la prima Borsa sui quelli all'incirca del sabato precedente.

L'ammontare del mercato non vi guadagnò però molto, perchè all'emozione del primo momento successe la calma, la quale dominò la Borsa di Parigi tutto il rimanente della settimana. Questa situazione sembra comandata da diverse circostanze e prima di tutto dagli avvenimenti che si svolgono in Egitto. La quistione dell'Irlanda è esclusivamente inglese e finora preoccupa soltanto l'Inghilterra, ma quella dell'Egitto è eminentemente europea e può destare serie preoccupazioni.

Egli è sotto questo punto di vista che la Borsa se ne preoccupa, pel timore di essere da un momento all'altro sorpresa da avvenimenti di una grande importanza.

Ma non è questa sola la causa che tiene la speculazione di Borsa nell'inazione. Vi è pur anche il timore che la liquidazione manchino i denari per i riporti; e questo non già perchè vi sia realmente una diminuzione nelle disponibilità, chè anzi le riserve delle Banche di Francia e d'Inghilterra vanno sempre aumentando; ma perchè molti capitali si tengono pel momento lontani dalle operazioni di riporto.

Si vuole vedere un po' più chiaro nell'avvenire prima d'impegnarsi in operazioni arrischiate. Da qui viene per la speculazione quella tendenza alle realizzazioni che si manifesta ad ogni minimo rialzo e che mantiene la debolezza dei corsi, impedisce ogni serio miglioramento.

La Rendita italiana da 90 10, chiusura di sabato scorso, piegava lunedì a 89 75. I tre giorni seguenti faceva da prima 89 95 poi 89 80. L'altro ieri 89 90, ma ieri venerdì chiudeva la giornata a 89 75 ed oggi a 89 70. Se si considera che il 5 0[0 francese perdeva nell'ottava 35 cent. bisogna convenire che l'italiano perdendone solo 40 mostrò fermezza; ma conviene anche notare che il 5 0[0 francese non ha più l'attrattiva del vaglia staccato ultimamente, mentre che sull'italiano il vaglia a Parigi si stacca il 30 giugno.

Ciò che nocque poi in ispecial modo alla nostra Rendita fu il magro successo della sottoscrizione al famoso prestito per l'abolizione del corso forzoso. Le sottoscrizioni non oltrepassarono 1[11 della somma totale. Abbiamo visto un dispaccio spedito dalla Direzione del Sindacato del Prestito a tutti i compartecipanti per invitarli ad accettare telegraficamente la parte non sottoscritta (gli 11[12) onde mettere i banchieri di Londra in posizione di poter dichiarare alla Stock-Exchange che tutto il Prestito era sottoscritto.

Sia poi alla Direzione del Sindacato — aggiungerà il telegramma — a saper profittare dei momenti opportuni per fare delle vendite. Ed ecco come tutte le piazze sono minacciate di un'inondazione di Rendita italiana non appena risplenda un raggio di sole alla *Borsa*. Sgraziatamente la prima settimana dopo la sottoscrizione del Prestito non fu punto favorevole, e per poco che perdurino i pericoli di guerra temiamo assai che il Prestito per l'abolizione del corso forzoso non abbia da convertirsi in un prestito per armamenti onde prepararsi alla guerra, ciò che forse il Ministero prevedeva. In tal caso però avrebbe fatto meglio ad essere più franco; avrebbe risparmiato molte perdite all'Italia.

Alla nostra Borsa la Rendita ribassava in settimana di 20 centesimi circa, da 92 45 circa, corso di chiusura del Borsino di sabato 6 corrente, a 92 20, corso di chiusura del Borsino di oggi. La differenza fra il ribasso di Parigi e quello della nostra Borsa venne assorbito dal cambio che da 102 45 saliva a 102 72 1[2 in media.

Le transazioni in Rendita furono sempre limitatissime alla nostra Borsa, e non si può sperare di vederle rianimarsi finchè non sia sciolta pacificamente la quistione dell'Egitto, poichè si temono sempre le improvvisate del gran cancelliere prussiano.

Anche nei valori ha predominato in questa settimana la calma e la debolezza.

La Banca Nazionale vide un piccolo miglioramento nelle sue Azioni che da 2230, 2235 salirono a 2240, 2245. Queste Azioni hanno il privilegio di attirare i capitali seri, e forse non a torto, poichè se il reddito è modesto, ha per lo meno il privilegio d'essere sicuro.

Le Azioni del Mobiliare invece da 841, 843 scesero a 840, 838. Il Mobiliare non è mai stato tanto debole, come da che ebbe tanto assicurazioni. Desideriamo che il Prestito gli sia leggero.

Le Azioni Banca di Torino da 769, 770 scesero a 765, 764. Sembra però che ora siano al loro più basso limite. Oggi vi erano compratori a 765, ma i venditori facevano difetto. Per nuocere a queste Azioni si dice ora che il processo Guastalla è ancora una volta in Cassazione. È assai probabile difatti che vi vada ancora; i Governi sono bene spesso prepotenti, ma il giudizio non potrà più essere messo in dubbio.

Le Azioni Unione Banche Piemontese e Subalpina si mantennero tutta la settimana sui corsi di 334 a 336, ed in questi ultimi giorni erano anche molto ricercate a questi prezzi.

Ci riferiamo per gli altri valori al nostro listino d'oggi, facendo però osservare che erano quasi tutti nominali perchè le transazioni erano pressochè nulle.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fransno Esaco, gerente.

Fratelli e sorelle, affranti dal più profondo dolore, annunziano la morte dell'amatissima loro madre

Luigia Rocco vedova **Rocco**

avvenuta il 13 corrente, ore 7 pomeridiane. Le esequie avranno luogo domani, 15, alle ore 6 antim., partendo da via Doragrossa, n. 10.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 13 maggio

Torino	20	79	51	15	49
Bari	26	60	21	86	78
Firenze	71	50	75	27	88
Milano	11	5	84	77	67
Napoli	69	88	9	4	19
Palermo	41	77	35	65	59
Roma	77	24	81	5	58
Venezia	78	27	3	20	84